Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

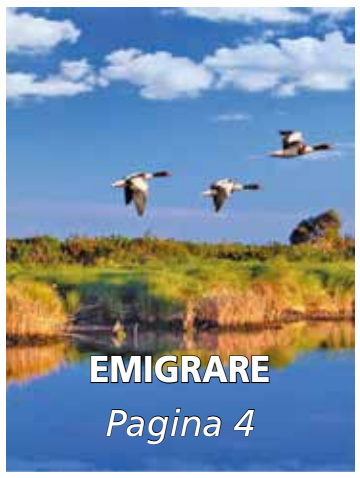
Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXII
offerta libera
n. 15
29 LUGLIO 2021

FACCIA DA RICCA

Che faccia ha una ragazza ricca? Internet lo sa, basta digitare l'espressione "rich girl face" su qualsiasi motore di ricerca e l'oracolo digitale è pronto a fornire centinaia di immagini cui ispirarsi.
Avere una "rich girl face" pare sia un sogno piuttosto diffuso fra le ragazze di età compresa fra i 13 e i 19 anni. Come riuscirci? Grazie al supporto della medicina estetica. I parametri virtuali di riferimento riguardano prevalentemente occhi, zigomi e labbra e per poterli raggiungere è possibile ricorrere a iniezioni di botox, filler all'acido ialuronico, peeling chimici fino ad azzardare il vero e proprio ritocchino chirurgico, che gli esperti stessi del settore chiamano "ritocco da selfie".
Se le adolescenti si limitano, nella stragrande maggioranza dei casi a vagheggiare una "rich girl face", le statistiche ci informano che sempre più numerose sono le giovani donne di età compresa fra i 20 e i 29 anni che tentano concretamente di realizzare questo sogno.
Non illudiamoci poi che i ragazzi non siano contagiati dalla tendenza: la possibilità di modificare i propri tratti estetici solletica molti di loro e poi la "rich girl face" entra åprepotentemente anche nel loro immaginario come icona di bellezza di riferimento da desiderare e conquistare.
Le riflessioni da fare in merito sono molte e riguardano vari temi: il rapporto alterato che la nostra società ha con il corpo, con il tempo e soprattutto con la realtà, per non parlare dei valori (o disvalori) cui fa riferimento. Nella lista ci starebbe anche una distorta e preoccupante visione della femminilità che passa in sordina purtroppo anche nelle battaglie di genere.
Per quanto riguarda il corpo, occorrerebbe prima di tutto calibrare, magari con l'aiuto concreto degli specialisti del settore, l'idea di salute e benessere di cui soprattutto la pubblicità e i media sono impregnati. Il concetto di salute passa attraverso i filtri di Instagram, TikTok e Facebook.
C'è poi un inquietante capitolo che riguarda l'identità dei nostri adolescenti. Il processo che conduce all'autoidentificazione dei giovani, tipico dell'adolescenza, è genuinamente vissuto attraverso l'esperienza e il confronto con i pari, o è il risultato di un collettivo plagio?
"Essere o avere", si chiedeva lo psicanalista tedesco Erich Fromm negli anni Settanta del secolo scorso. Ma forse la domanda non è più attuale, perché oggi le due dimensioni sono talmente sovrapposte e impregnate l'una dell'altra da fare quasi orrore. La "face rich girl", infatti, non è semplicemente una "faccia", ma uno status sociale da raggiungere anche attraverso outfit di un certo livello (e costo) e stili di vita spesso decontestualizzati rispetto all'ambiente in cui si vive.
C'è poi il paradosso del tempo che attanaglia questa società: tendiamo ad accelerarlo (perfino nelle stories pubblicate sui social), bruciamo le tappe e soprattutto il momento presente, ma poi siamo terrorizzati dal trascorrere degli anni e dalle conseguenze che questo moto perpetuo reca con sé. La scienza è la tecnica offrono sortilegi a buon mercato (o rateizzabili), ancora una volta rendendoci facile preda nel mercato delle illusioni.
E poi c'è il problema della realtà, con la quale il rapporto è sempre più alterato e complesso. La questione investe vari ambiti dalla comunicazione all'estetica. La bellezza, avvertono gli stessi medici specialisti del ritocchino, ha canoni di riferimento che appartengono sempre più al mondo virtuale. Nel confronto fra realtà e immaginazione, la prima perde senza possibilità di replica. Chi preferirebbe una fotografia sbiadita a una dai colori saturati e brillanti? La scelta quindi è comprensibile, ma è anche umana?
Dietro a questi segni si nasconde, e nemmeno tanto, un passo evolutivo importante. Stiamo cercando di realizzare i nostri sogni, attraverso la tecnologia e il progresso, ma abbiamo scelto i sogni giusti? O siamo abbacinati da uno stralunamento collettivo che investe inevitabilmente anche i nostri figli?

Silvia Rossetti



VACANZE PER UNA "ECOLOGIA DEL CUORE"

+ Angelo, *arcivescovo*

Finalmente l'estate. L'abbiamo attesa tutti con ansia, confidando che ci portasse un po' di sollievo dopo le pesanti restrizioni a cui la pandemia ci ha costretti. Comuni sono le espressioni: «Ho le batterie a terra», «devo staccare la spina», «mi prendo qualche giorno, giusto per ricaricare le batterie». L'importante è non sbagliare caricatore. Domenica 18 luglio 2021, all'Angelus, il Papa è stato chiaro: l'estate è il tempo giusto per una buona «ecologia del cuore che si compone di riposo, contemplazione e compassione». Jacques Hamel, l'anziano sacerdote francese assassinato da due estremisti islamici nella chiesa di Saint-Étienne-du-Rouvray, nel suo ultimo messaggio ai parrocchiani, pochi giorni prima di quel terribile 26 luglio 2016 in cui fu ucciso, si augurava che in vacanza si riuscisse a «sentire l'invito di Dio a prendersi cura di questo mondo» per renderlo «là dove viviamo, più caloroso, più umano, più fraterno». L'estate dunque come «un tempo di incontro con familiari e amici», come un momento per prendersi il tempo di vivere qualcosa insieme, «per essere attenti agli altri, chiunque essi siano. Un tempo di condivisione». Perché sono tanti i modi di spendere le ferie. Le vacanze possono essere una palestra a cielo aperto per rafforzare il fisico, l'occasione per viaggiare, un'oasi di relax e di lettura, un modo per dimenticare o almeno provare a farlo, ciò che ci opprime e ci fa star male. Nel messaggio ai turisti di quest'anno ho scritto:<< Il mio augurio è che il tempo delle vacanze di quest'anno non sia solo un momento di distrazione e di divertimento, pur legittimi, ma anche un'occasione di silenzio e di riflessione, per non dimenticare ciò che l'emergenza sanitaria ha reso ancor più evidente: "che siamo tutti sulla stessa barca; siamo tutti connessi", questo ci renda consapevoli di essere prudenti nel rispetto delle regole e nel prenderci cura gli uni degli altri>>. Mettiamo al primo posto l'esigenza di dare "tempo alla carità", in qualche modo di programmare la condivisione, evitando che le vacanze siano una forma di egoismo «camuffato da relax». Portiamo sempre Dio con noi, Lui non va in vacanza. Papa Francesco ci ha raccomandato tante volte di avere sempre a portata di mano un Vangelo, in tasca o nella borsa, così da poterlo leggerlo durante il giorno. Ritroviamo il tempo del silenzio, della preghiera, della recita del santo Rosario per avere Dio nel cuore in ogni viaggio, in ogni giornata. Non perdere la Messa, evitando il ricorso a scuse banali per saltarla. E se la preghiera fa parte del nostro bagaglio di vacanzieri, se l'Eucaristia domenicale viene vissuta bene, risulterà ancora più piacevole "contemplare" la bellezza, senza la quale la vita diventa più amara ed arida. Si tratta cioè, ed è un obbligo piacevole, di non perdere il contatto con il bello che si trova negli altri esseri umani, nell'arte. E, ovviamente, nella natura, come cita un antico detto: «Dio è solo in campagna». Così, con gli occhi illuminati dai segni del divino, sarà più facile testimoniare Gesù, visto che in vacanza «non ci si deve limitare a rimanere cristiani, ma bisogna suscitare la fede negli altri» secondo la regola per cui la Chiesa cresce per attrazione. Le vacanze allora diventano il tempo della fiducia in Dio, anche mentre navighiamo nella tempesta, convinti che nel corso della notte bisogna credere alla luce e spingere l'aurora a nascere.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CONFARTIGIANATO ALL'ASSESSORE CASTELLI: "SERVONO FORME DI FINANZIAMENTO SU MISURA PER LE PMI"

Secondo consiglio direttivo in presenza per Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino, a cui ha partecipato l'*assessore regionale al Bilancio, Guido Castelli.* Tanti i temi affrontati durante l'incontro, introdotto dal Presidente Graziano Sabbatini e dal Segretario Marco Pierpaoli, e molte le domande poste a Castelli dagli imprenditori dirigenti dell'Associazione: tra le questioni principali, quello delle *risorse finanziarie destinate al sostegno delle micro e piccole imprese* e i fondi strutturali, la *grande questione della liquidità di cui ha bisogno il sistema economico regionale*, a causa dei mancati incassi per lunghi mesi delle aziende, *l'efficientamento delle infrastrutture,* in particolare con l'arrivo di Amazon in Vallesina; poi la necessità di *snellire la macchina amministrativa*, nell'ambito della preannunciata riorganizzazione interna della Regione. Altri temi centrali, quello delle *Multiutility* e *l'aumento del 10% del prezziario regionale*, per cui Confartigianato chiede di riaprire il tavolo di concertazione, ma soprattutto di prevedere misure straordinarie per lavori già appaltati e in esecuzione.
Castelli ha comunicato che la Regione Marche ha *a disposizione una dotazione di 1.1 miliardi di fondi Ue che dovranno essere usati per il settennio 2021-2027*, una somma molto importante, superiore del 76%, rispetto alle dotazioni del passato. In particolare, Castelli ha annunciato un impegno di spesa di *4 milioni a favore del microcredito per il biennio 2021-2022,* per favorire le pmi che hanno difficoltà con le banche, assieme a un adeguato stanziamento a favore dei Confidi.
Relativamente allo stanziamento di circa *100 milioni di euro recuperati dal bilancio, Castelli ha aggiunto che saranno destinati al sostegno della ripresa economica del territorio regionale.*
Interessanti sono state giudicate le richieste dei dirigenti Confartigianato, che hanno anche evidenziato la necessità di prevedere *appositi bandi per le piccole imprese*, o comunque di destinare all'interno dei bandi regionali esistenti un canale dedicato alle pmi. A oggi, infatti, pochissime sono le aziende che hanno avuto accesso ai contributi a sostegno stanziati, viste le soglie di accesso elevate richieste per l'assegnazione.
Riguardo al tema delle *Multiutility, Castelli ha confermato l'attenzione della Regione,* affinché le aziende del territorio non vengano messe al margine. Sulla viabilità, l'assessore ha aggiunto che il PNRR sarà uno strumento fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale del territorio, e la Regione sarà attenta a prevedere interventi affinché le Marche non rimangano isolate: importanti quelli per la terza corsia Marche sud, i lavori sulla statale 16, l'uscita a Nord del porto di Ancona, la Pedemontana e le direttrici trasversali.

Sabbatini, Pierpaoli con l'assessore Castelli

INVIA ORA LA TUA DOMANDA PER LE QUATTRO NUOVE MENSILITÀ REM 2021

Con l'entrata in vigore del nuovo Assegno Unico per le famiglie con figli minori, *l'Assegno al Nucleo Familiare (ANF) non viene eliminato ma continua ad essere erogato almeno per tutto l'anno 2021.* Su molti giornali e vari media le informazioni su questo argomento non sono sempre corrette. *Se percepisci l'ANF ricordati che devi comunicare all'INPS i dati reddituali del 2020.*

L'assegno al nucleo familiare (ANF)

È la prestazione più richiesta da parte dei lavoratori dipendenti e dai pensionati ex-dipendenti. L'importo mensile varia in base al numero dei componenti e al reddito della famiglia. L'assegno è erogato direttamente dall'INPS sulla pensione o dal datore di lavoro insieme allo stipendio. *Per il 2021 sarà erogato ancora fino al 31 dicembre* e, secondo le informazioni emanate dal Governo, da gennaio 2022 tutta la partita dei trattamenti di famiglia sarà riformata, riforma che, già dal 1° luglio 2021, ha mosso i primi passi con l'introduzione dell'Assegno Unico per le famiglie con figli minori che non hanno diritto all'ANF.

La composizione del nucleo familiare

Il nucleo di riferimento per questa prestazione sono i coniugi – o coloro che si sono uniti civilmente -, anche non conviventi, i figli, ed equiparati, i minorenni e i maggiorenni studenti o inabili assoluti. Ai fini dell'assegno al nucleo familiare rientrano nella composizione anche i fratelli, le sorelle, i nipoti diretti, minorenni o maggiorenni, inabili ed orfani di entrambi i genitori e non coniugati.
Anche gli stranieri, se residenti nel nostro Stato con la propria famiglia, possono chiedere l'assegno al nucleo familiare. In caso di poligami, la prestazione è prevista solo per la prima moglie ed i suoi figli.

Come richiedere l'assegno al nucleo familiare

La richiesta può essere fatta o direttamente tramite il servizio online presente sul sito dell'INPS, utilizzando il proprio SPID, oppure tramite i Patronati. Per chi non avesse mai percepito l'ANF per gli anni passati, è possibile chiedere gli arretrati fino a cinque anni.

Redditi da dichiarare documentazione necessaria

Quali documenti sono necessari per la richiesta?
I dati da dichiarare *per percepire l'assegno al nucleo familiare dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021 sono:*
• i dati anagrafici ed i codici fiscali di tutti i componenti del nucleo familiare
• i redditi dei componenti del nucleo familiare percepiti nel 2020
- quelli assoggettati all'IRPEF (quindi servono le dichiarazioni dei redditi – Mod. 730 o UNICO 2021 o la Certificazione Unica – ex CUD 2021, nel caso non si sia obbligati a presentare la dichiarazione)
- i redditi esenti da imposta, o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o imposta sostitutiva (ad esempio assegni e indennità per i non vedenti, sordomuti e invalidi civili, pensioni sociali, assegni accessori per le pensioni privilegiate, interessi bancari e postali, premi del lotto e dei concorsi pronostici, rendite da buoni del tesoro, ecc.)

Quali sono i redditi che non si dichiarano?
È importante sapere quali sono i redditi da non dichiarare per la richiesta o il rinnovo dell'Assegno al Nucleo Familiare, perché la prestazione è determinata in base all'ammontare complessivo dei redditi della famiglia. Laddove venissero erroneamente dichiarati importi che invece non rilevano per tale determinazione, l'assegno sarebbe di importo inferiore. Tra i redditi ininfluenti rientrano tutti i trattamenti di famiglia e di sostegno alla natalità. Non si devono dichiarare, ad esempio:
• il Premio alla nascita di 800 euro per la nascita o adozione
• il "Bonus Bebè", ovvero l'Assegno di natalità, consistente in un assegno mensile, determinato sulla base dell'ISEE.
Oltre a queste prestazioni, vi sono molte altre tipologie di redditi che non devono essere dichiarati: *per questo è importante farsi assistere dagli operatori del Patronato ACLI che sono a disposizione per una corretta esposizione dei dati e per la trasmissione telematica della richiesta.*

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

TRA I 26 HUB DISLOCATI IN ITALIA (36 NEL MONDO) 6 SONO COORDINATI DAL C.G.S. DORICO

IL GIFFONI FILM FESTIVAL RIPARTE ANCHE DA ANCONA

Nel capoluogo marchigiano una delle giurie composta da 23 giovani e coordinatori dai 16 anni, studenti del Liceo "Galilei", che hanno visionato 8 film della categoria. Così riparte il Giffoni.

Un'edizione che punta alla ripartenza dell'evento Giffoni (festival internazionale del Cinema per ragazzi giunto al suo 51.mo compleanno) totalmente in presenza, appena le condizioni epidemiologiche lo consentiranno. Così va letta l'apertura, per questa estate 2021, a circa 2000 giurati in collegamento online da 36 hub (collegamento tra gruppi) da tutto il mondo (di cui 26 dall'Italia), oltre i 3000 prevalentemente locali accolti nelle sale del Festival a Giffoni Vallepiana (SA), seguendo tutti i protocolli di sicurezza.
E tra i 26 Hub italiani ben cinque sono stati assegnati a sedi diverse dell'associazione C.G.S. - APS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali), coordinati dagli operatori culturali del *C.G.S. Dorico di Ancona* nell'ambito del progetto "Sentieri di Cinema".
Queste le sedi delle giurie: Ancona, Alassio, Cagliari, Civitavecchia, Taranto. Il loro lavoro ha consentito al C.G.S., presente a Giffoni dal 2007 con la Giuria "Percorsi Creativi", di assegnare tre premi collaterali relativi ai film riservati a tre fasce d'età: +13, +16, +18.
L'esperienza, preparata da una serie di incontri di formazione online alla lettura critica del linguaggio cinematografico e al lavoro di "Juror", è stata affidata a livello nazionale ai giovani animatori culturali del gruppo di Ancona con sede nella sala Santa Cecilia dell'Opera Salesiana di Ancona.
L'hub nel capoluogo marchigiano è formato da 23 componenti, tra giovani giurati e staff di responsabili e animatori del C.G.S. Dorico - APS; per i giurati, della sezione Generator +16, è l'occasione di portare a termine un percorso di Alternanza scuola-lavoro (progetto PCTO "festival di Giffoni") del Liceo Scientifico "Galileo Galilei" riservato a studenti delle classi terze e quarte di una scuola da sempre attenta ai linguaggi del cinema.
I ragazzi hanno potuto visionare insieme gli 8 film in concorso per la loro categoria (dai 16 anni compiuti) condividendo un link affidato dal festival all'Associazione di riferimento; giorno per giorno, poi, i responsabili li hanno guidati in un lavoro di schedatura analitica dell'opera, presupposto per una valutazione, che porta all'assegnazione finale del *Premio Percorsi Creativi Generator +16* al film prescelto.
La Giuria C.G.S. Percorsi Creativi +16 al completo, formata anche dai giovani di Taranto ed Alassio, ha lavorato soprattutto online: il laboratorio di critica e valutazione, infatti, si svolge in collegamento quotidiano e l'ultimo giorno, include anche una seduta di scrittura collettiva per la stesura della Motivazione del Premio, da leggere in diretta streaming con Giffoni Vallepiana la sera del 31 Luglio 2021.
Partecipano con modalità simili anche gli altri 2 Hub C.G.S. italiani di Civitavecchia, con una Giuria Generator +13, e di Cagliari, con i giovani +18. L'esperienza, che prevede anche collegamenti da remoto con registi e personaggi del cinema, diviene in tal modo non solo occasione di crescita culturale, ma anche una risposta creativa al bisogno di incontro e collaborazione tra giovani di città diverse in un'epoca di spostamenti problematici e scarsi contatti.

Giuria CGS Percorsi Creativi hub Ancona 2021

INTEGRAZIONI

I BAMBINI FANNO SPLASH

Un pomeriggio, in un parco di Freiburg, osservo i giochi della mia nipotina; Sofia, ha cinque anni, perfettamente trilingue, da sola ha imparato a leggere e a scrivere, costruisce e disegna in modo incredibile per la sua età….
Ad un tratto, vedo che lascia i giochi con le sue amiche, mi viene vicino, con i grandi occhi castani pieni di lacrime: "Nonna, le mie amiche non vogliono che io sia Elsa di Frozen, perché Elsa è bionda e io ho i capelli scuri, loro sono tutte bionde, voglio essere bionda anche io."
È vero, per la maggior parte, i bambini tedeschi hanno la pelle e i capelli chiari, i capelli a volte così chiari da sembrare bianchi.
I bambini tedeschi sono diversi dai bambini italiani, non solo per l'aspetto fisico, ma per tanto altro: sono più autonomi, non hanno mai freddo, escono all'aperto con qualsiasi tempo, non hanno paura della pioggia, dopo la pioggia, ben equipaggiati, con tute impermeabili e stivali da pioggia, fanno splash-splash nelle pozzanghere, come Peppa Pig e il suo fratellino George.
Non è un giudizio, non è un confronto, è una constatazione. Anche i nidi e le scuole per l'infanzia seguono le stesse pratiche, soprattutto se si tratta di *waldschulen*, le scuole nel bosco. Qui i bambini sono sempre all'aperto, in caso di condizioni metereologiche davvero avverse, c'è per ripararsi una specie di carrozza circense; tutto si fa fuori: l'accoglienza, i giochi, i pasti, il riposo, l'ascolto, ogni altra attività, compresi ovviamente il mettere i piedi nell'acqua fredda di un ruscello, l'arrampicarsi sugli alberi il camminare su ponticelli di legno tesi fra un albero e un altro. Perché non fare un tentativo da noi, sul Monte Conero o nel grande, boscoso Parco del Cardeto?
Giorni fa, dopo la pioggia, camminavo lungo un sentiero che segue il corso della Dreisame, il fiume di Freiburg, intorno la Foresta Nera; tra gli alberi spunta un gruppetto di piccolissime e piccolissimi di un asilo nido, sotto lo sguardo attento di tre maestre, liberi di correre e di fare splash-splash. Soltanto uno, un maschietto tutto riccioli biondi, tiene fiducioso la sua manina nella mano color cioccolata di un giovane uomo, un maestro che con ogni attenzione gli rivolge parole in buon tedesco.
Il giovane aveva capelli, barba e baffi scurissimi, forse venuto dal Bangladesh, forse dallo Shri Lanka, forse dall'India, per essere un sik gli mancava soltanto il turbante. Anche questa è integrazione.

RVM

EMIGRARE PASSIONE DEL CRISTO OGGI

LA FRONTIERA LUOGO DIFFICILE E FECONDO

Emigrare è cambiare il mondo cominciando da se stessi. Emigrare è uscire da una terra incapace di farci vivere (i nostri giovani studenti). Emigrare è avere un cuore doppio, amare due terre. Emigrare è morire, come un seme portato dal vento, per diventare alberi nuovi.

di Renato Zilio

«Emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente, emigrano gli uccelli e gli animali, e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata, ma sempre strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini…»

Con queste parole di Giovanni Battista Scalabrini iniziava il collegamento streaming a Loreto, in preparazione della «Passione del Giusto». Evento questo, che, sotto l'esperta regia di Mario, da 40 anni si tiene tradizionalmente nella settimana santa, con la partecipazione di alcune migliaia di persone. In questo tempo di pandemia non ha avuto luogo. Si tratta del dramma del Cristo, rivivendo però «le passioni» dell'umanità di oggi. Le vie crucis, il calvario e le morti innocenti dei nostri giorni. Quest'anno il tema era l'emigrazione, con la presentazione, via web, di un best-seller della EMI: «Dio attende alla frontiera».

Nella mente degli ascoltatori sono rimaste alcune idee semplici. Fissate come chiodi. Fondamentali. **Emigrare è cambiare mondo.** È provare a camminare nei sandali degli altri, ed è, come sempre, duro e complicato… È vivere alla frontiera. Anzi, alle frontiere, al plurale. Delle nostre abitudini, delle tradizioni, della mentalità, della nostra stessa lingua, di noi stessi…

Ma, la frontiera è «luogo teologico» che relativizza le costruzioni dell'essere umano, l'assoluto delle sue conquiste, la centralità dei suoi mondi. Così la sua ambizione, il suo segreto senso di onnipotenza. La frontiera è luogo per eccellenza dell'incontro e del confronto, dell'identità e dell'alterità che si danno appuntamento. Luogo del sapersi fare uomo con l'apporto dell'altro, del senso dell'incontro di un altro mondo, un altro cammino che si incrocia. In fondo, occasione di risvegliare la nostra indifferenza, chiusura o abitudini cristallizzate. Per «sprigionare», - sì, far uscire di prigione, - le nostre energie migliori, il valore della condivisione, dell'apertura. Costruire insieme all'altro un mondo più aperto e umano. Difficile sfida, sempre.

Emigrare è una ricerca, spesso dura, estenuante e caparbia, di due realtà vitali per un essere umano: il pane e la dignità. Sì, perché la terra da cui si proviene è indegna di farci vivere. E oggi sono migliaia i nostri giovani che partono all'estero, gridando in fondo all'anima proprio questo! E scremano la nostra terra delle sue promesse. Delle sue forze migliori.

Emigrare è una lotta, dura e amara. Dove ogni giorno è una sorpresa, ogni passo un'umiliazione, perché si è in casa d'altri. E tutto ve lo ricorderà, senza pietà… Ma è anche allo stesso tempo una danza. Lotta e danza, al medesimo tempo. Perché apre la mente e il cuore ad altri mondi, ad altri orizzonti, cambia il nostro ritmo. E tutto può trasformare e arricchire un essere umano. Che diventa, quasi per miracolo, un essere di sintesi. Mettere insieme, così, le radici che ci hanno fatto crescere, e le antenne che ci fanno vivere e respirare. Ed è sempre, questa, un'arte rara. Con il tempo, ma molto tempo e pazienza, (lo sapevate?) il migrante scoprirà di avere un cuore doppio del normale. Perché imparerà ad amare – sì, con lo stesso amore – la terra di origine e insieme la terra di accoglienza. Come quando si sentono degli emigrati siciliani o calabresi, che d'estate vengono a visitarsi la loro terra di origine: «Beh, sono passati come un soffio questi quindici giorni!… è ormai ora di tornare a casa!» Cioè, all'estero. Dove hanno ricostruito la loro vita sulla terra degli altri. Ormai diventata la loro.

Iniziato con l'immagine dei semi, infine, l'incontro streaming termina con «la ballata del migrante». Con un pathos tutto suo è recitata da Rita, per raggiungere il cuore dei numerosi ascoltatori via web… Una lezione per un domani.

«Come un seme sono uscita dalla terra. Come un seme sono nata nella mia terra di povertà e di miseria. Vengo dal profondo Sud, dalla Moldavia, dalla Tunisia, dalle Filippine… e da tante altre terre. Sì, la mia terra è rimasta incollata all'anima della mia vita. Ma come un seme tenevo stretta tra le braccia tutta la speranza del mondo, ogni attesa dell'universo. Allora, come un vero seme il vento mi ha scossa, mi ha percossa, mi ha dispersa altrove. E ho attraversato il mare e l'oceano. Ho conosciuto l'esilio e la paura, il coraggio, il sogno e l'amicizia, la danza e la lotta vera. Ho conosciuto la speranza e le illusioni, il pianto e la preghiera. Come un seme il cuore mi è scoppiato. Sì, la mia vita è sempre impastata di morte e di rinascita, di fame e sete di dignità, di paura di vergogna e di nostalgia, di solidarietà nuove e di speranze mai finite…

E quante volte ho dovuto morire: io non sono che un seme nella mia vita di migrante, destinato a nascere e a scomparire sempre… Ma verrà un giorno, sarò un albero, finalmente, nella terra degli altri e farò frutti e meraviglie, che mai nessuno avrà visto uguali!»

ISTITUTO COMPRENSIVO MAZZINI CASTELFIDARDO

PIANO SCUOLA ESTATE 2021

Progetto di recupero degli apprendimenti e della socialità tra gli alunni

Si è conclusa la prima parte del PIANO SCUOLA ESTATE 2021 dell'Istituto Comprensivo Statale "Giuseppe Mazzini" di Castelfidardo.

Nella scuola secondaria 23 alunni hanno partecipato a un corso dedicato ai concetti fondamentali dell'informatica per il potenziamento delle competenze digitali. Soddisfatta per i risultati 'insegnante prof.ssa Giuseppina Virgone e tutti gli allievi.

Sempre nella scuola secondaria gli alunni hanno partecipato a due settimane di attività di cittadinanza e conoscenza del territorio, integrate da percorsi di lettura e scrittura.

Gli alunni della scuola primaria hanno partecipato per due settimane ad attività di recupero degli apprendimenti e della socialità. Diverse le attività proposte: scrittura creativa, lettura, drammatizzazione, giochi matematici, giochi sportivi individuali e collettivi. All'attività di lettura ha collaborato la libreria ALEPH di Castelfidardo. Per i mesi di luglio e agosto sono previsti corsi di robotica educativa, educazione ambientale, mini corso di sopravvivenza, centri estivi anche con la collaborazione degli enti del terzo settore di Castelfidardo, attività sportive di gruppo e individuali. A settembre tutti i plessi saranno interessati da attività di inclusione, potenziamento e Work-shop tematici destinati agli alunni, alle famiglie e ai docenti.

Il programma nasce con i fondi ministeriali del Piano Scuola Estate 2021 ed è stato attivato grazie alla disponibilità delle docenti con l'intento di coniugare l'attività scolastica e di inclusione in un momento difficile dal punto di vista sociale, economico e occupazionale.

L'Istituto Comprensivo Mazzini resta a disposizione del territorio per tutte quelle iniziative che possono portare ad un miglioramento di integrazione e socializzazione, ma non secondario, un aiuto alle famiglie nel momento delle ripresa del lavoro. Le attività del Piano Scuola Estate 2021 sono realizzate anche grazie al supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche.

IC Mazzini Castelfidardo

A.N.F.I. E REGIONE

Qualche settimana fa, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Marche – Dr. Gianluca Pasqui – ha ricevuto il Colonnello Lorenzo Tizzani, Presidente dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia – Sezione Dorica – nonché il giovane Leonardo Battaglini, pilota motociclistico sedicenne di Recanati impegnato nella categoria Super Sport 600.

Il Col. Tizzani ha esposto al Dr. Pasqui le numerose e meritorie attività che l'associazione dei finanzieri in congedo svolge gratuitamente nell'ambito culturale e sociale. Particolare accento è stato posto sulla importantissima attività di volontariato messa in campo dagli iscritti, cioè quella di supporto giudiziario alla Procura della Repubblica di Ancona con la quale si cerca di sopperire alle carenze burocratiche dovute alla nota mancanza di personale, peraltro già evidenziate in alcune conferenze stampa dalla Dr.ssa Monica Garulli – Procuratore Capo Dorico.

Il Dr. Pasqui, dopo aver apprezzato l'efficace attività svolta dall'A.N.F.I. a beneficio degli Enti e della collettività, si è poi complimentato con il giovane Leonardo Battaglini, iscritto alla sede A.N.F.I. di Ancona, per i risultati raggiunti finora, malgrado spesso si debba confrontare più noti circuiti motociclistici con diversi piloti di età ben maggiore della sua, augurandogli un futuro ricco di soddisfazioni e successi.

Nella foto, il Col. Tizzani e Battaglini mentre consegnano al Dr. Pasqui il Crest realizzato per la ricorrenza del 60° anniversario della fondazione della Sezione A.N.F.I. di Ancona.

Battaglini, Tizzani, Pasqui

IL PASTORE, LO STUDIOSO, L'UOMO NEL RICORDO DEL PROF. GALEAZZI

MONS. FESTORAZZI, LA VOCE DELLA SAPIENZA

Dopo la sua venuta ad Ancona continuò a studiare la Bibbia ed a divulgarla. L'amicizia sincera con gli ebrei della città. Il suo stile: la serenità più che la polemica e la coerenza più che la cultura. Forte nella mitezza.

Tra i motivi che ispirano l'avvicendamento dei vescovi penso ci sia quello di scegliere figure che si differenziano: almeno così mi pare che sia accaduto ad Ancona, dove la sola elencazione dei nomi - Bignamini, Tinivella, Maccari, Tettamanzi, Festorazzi, Menichelli, Spina - è di per sé eloquente. In particolare, tale logica può essere evidenziata per l'episcopato di Festorazzi, il quale, pur impegnato nei suoi doveri di pastore, è stato soprattutto un biblista, e lo ha rivendicato fin dal suo ingresso in diocesi, quando, rivolto ai fedeli, espresse loro l'intenzione di continuare i suoi studi esegetici. Occorre peraltro aggiungere che li continuò non solo individualmente, ma anche pastoralmente, in quanto ne fece oggetto di sollecitanti occasioni pastorali con la "lectio divina" impartita a gruppi di docenti universitari, gruppi promossi nelle diverse sedi degli atenei marchigiani. Gli incontri erano molto apprezzati per la competenza e per la pacatezza espositive di mons. Festorazzi, e così il suo episcopato, è stato caratterizzato da una bella tradizione esegetica. Accanto ad essi e in continuità vanno ricordati gli incontri dell'Amicizia Ebraico-Cristiana, dove la presenza di Festorazzi si faceva apprezzare non solo sul piano ermeneutico ma anche su quello relazionale: con le sue doti di equilibrio e di finezza accresceva il valore di quegli incontri che ad Ancona erano stati avviati da don Paolo Paolucci. Tutto questo mi porta a scegliere - come migliore definizione della sua opera di teologo e di vescovo - il titolo di un suo libro: *"La voce della sapienza"*, una raccolta di saggi emblematica della sua ricerca biblica, una ricerca tanto riconosciuta nel suo valore che, in occasione del suo 70° compleanno, è stato pubblicato un volume di scritti in suo onore intitolato *"Initium Sapientiae"*, curato da Rinaldo Fabris e presentato nell'aula magna dell'Istituto teologico marchigiano.

Stemma Mons. Festorazzi

Avendo partecipato direttamente alle iniziative accennate. posso dire che mons. Festorazzi - con il suo fare tranquillo eppure penetrante - invogliava ad avvicinarsi all'esegesi biblica. Portava questo suo stile anche nella sua azione pastorale, nel senso che il suo impegno episcopale era sempre ben ponderato e senza propensioni attivistiche. Il motto episcopale, che aveva scelto, è stato pienamente rispettato: *"beati i miti e gli umili di cuore"*. Sì, la mitezza e la umiltà sono state la cifra del suo episcopato, e l'ho anche sperimentato dal punto di vista personale: mi limito a ricordare un paio di episodi. Anzitutto alcune conversazioni che ho avuto con mons. Festorazzi in merito a un pensatore che operava nelle Marche: Sergio Quinzio; con riferimento a un libro di questo noto biblista, *"La sconfitta di Dio"*, al centro di un vivace dibattito, Festorazzi s'interrogava e mi interrogava, ritenendo che si dovesse prestare attenzione al problema oggetto della riflessione di Quinzio, con il quale peraltro non concordava. Ricordo, poi, che dopo avermi nominato referente diocesano del Progetto culturale della Chiesa italiana, parlandone non entrava nel merito del dibattito che c'era stato all'inizio tra le due impostazioni: del card. Martini e del card. Ruini. Da parte sua Festorazzi prescindeva dalle discussioni teoriche insistendo su una traduzione pratica che aiutasse nella nuova evangelizzazione. Infine, in occasione di un incontro con gli insegnanti di religione cattolica, in cui eravamo relatori, in lui la preoccupazione pastorale era preponderante rispetto a quella culturale: rivendicava la preparazione professionale ma ponendo l'accento soprattutto sulla coerenza religiosa.

A parte questi episodi, vorrei dire che da mons. Festorazzi ho imparato soprattutto ad affrontare i problemi con "serenità": un atteggiamento, questo, da non confondere con l'indifferenza, ma da identificare con la capacità di evitare forme attivistiche e ideologiche, atteggiamenti combattivi e polemici: la testimonianza e non il proselitismo era il senso del suo impegno pastorale, che si nutriva della Parola, e che alimentava con la sua serenità e affabilità, dietro le quali si celava una personalità più forte di quanto non apparisse a prima vista, per dire che la mitezza non va confusa con la mansuetudine!

Giancarlo Galeazzi

GLI UOMINI DELLA PAROLA

Ci sono gli uomini della Parola. Hanno ricevuto un dono, una chiamata, forse anche un cruccio, una inquietudine di domande. Forse anche una vocazione ad essere sempre insoddisfatti nell'impresa di tradurre la Parola in parole. Ecco: ci sono gli uomini della Parola.

1. Gli uomini della parola amano il silenzio.

Gli uomini della Parola aborriscono le chiacchiere, le banalità, il fiato sprecato per ripetere luoghi comuni come fossero sentenze di sapienza.

Gli uomini della Parola amano il silenzio. È un'arte quasi dimenticata quella di amare il silenzio, ma loro, gli uomini della Parola amano il silenzio.

Nel silenzio ascoltano, perché accolgono la voce di Dio, sono convinti che Dio parli per bocca del Figlio e di quelli che il Figlio ha mandato, apostoli, profeti, maestri. Nel silenzio ascoltano, perché hanno rispetto per Dio e per il suo mistero. Infatti non hanno troppa fretta di rivelare "i segreti del re", perché sanno che devono ascoltare molto.

Gli uomini della Parola amano il silenzio e nel silenzio si lasciano sorprendere dalle confidenze di Gesù. Nel silenzio attendono con amore la manifestazione del Signore. Nel silenzio non si annoiano, perché sono pieni di stupore.

2. Gli uomini della Parola dicono la verità che viene da Dio.

Diffidano delle parole di moda, distinguono le cose serie dalle favole.

Gli uomini della Parola nel dire la verità sopportano anche le sofferenze. Nel dire la verità non si aspettano applausi, riconoscimenti, notorietà e citazioni: sanno che il Signore prepara la corona di giustizia.

Gli uomini della Parola dicono la verità e la verità che dicono è il Vangelo di Gesù. Non minacciano, non impongono pesi sulle spalle degli uomini, non sanno tutte le risposte e non insegnano una ideologia onnicomprensiva. Portano il Vangelo, portano consolazione, annunciano la salvezza, proclamano la misteriosa, invincibile,

Mons. Mario Delpini

paradossale gioia di Dio: beati i poveri, beati i miti, beati i perseguitati…

Nel nostro tempo, come forse in ogni tempo, annunciare la gioia, la gioia del Vangelo è una trasgressione, sembra quasi di cattivo gusto. L'annuncio della gioia incontra scetticismo e indifferenza, se non proprio disprezzo. Ma loro, gli uomini della Parola, quelli che devono dire la verità, che cosa possono fare? Non hanno altro da dire che il Vangelo e la sua gioia.

3. Gli uomini della Parola vivono nell'incompiuto, conservano la fede.

Gli uomini della Parola non hanno già capito tutto, non si sono accomodati nella sicurezza della loro competenza, non sono troppo sicuri di sé.

Proprio perché sono uomini della Parola, riconoscono che ogni parola è solo un ingresso in sconfinati percorsi di rivelazione: perciò camminano nella fede. La Parola è lampada per i loro passi, ma c'è sempre molta strada da fare. Una lunga vita non basta per il compimento. Gli uomini della Parola credono nella promessa. Gli uomini della Parola sospirano il compimento, desiderano vedere Dio così come egli è.

4. Gli uomini della Parola diventano parola.

Gli uomini della Parola sono quelli che parlando diventano parola, come il ferro immerso nel fuoco diventa fuoco. Gli uomini della Parola parlano, ma non solo con le parole: la loro vita è segnata dalle parole che dicono, come la bocca del profeta porta la cicatrice del carbone ardente che l'ha purificata. Parlando della mitezza diventano miti, parlando dell'umiltà diventano umili, parlando della gioia irradiano gioia.

Viene anche il tempo in cui gli uomini della Parola non parlano più. Eppure sono ancora parola, eppure continuano ad essere messaggio. Forse qualcuno si domanda: chi è stato questo vescovo per cui celebriamo i santi misteri? Troveremo forse tante risposte, perché molti l'hanno conosciuto, amato, stimato. Ma forse si può anche dire semplicemente così: mons Festorazzi è stato un uomo della Parola.

Omelia dell'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini per la messa esequiale di mons. Franco Festorazzi

Testamento Spirituale di Mons. Festorazzi

Riportiamo, per gentile concessione dei familiari, il testamento spirituale olografo di mons. Franco Festorazzi, arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, funerato lo scorso 26 giugno in Cattedrale a Como. È un testo redatto alla fine del mese di maggio del 2010, quando don Franco aveva quasi 82 anni, e successivamente aggiornato e completato il 4 ottobre 2014, nella festa onomastica di san Francesco d'Assisi. Don Franco era in quel tempo già ritirato presso il complesso di Sant'Agostino a Como, dopo il congedo dalla diocesi marchigiana per raggiunti limiti di età (2004). Si tratta di un testo dal sapore inconfondibilmente biblico, centrato sulla beatitudine evangelica della mitezza (citata nello stemma episcopale) e sull'amore che don Franco ha sempre nutrito per la sapienza anticotestamentaria in quanto orientata a Cristo quale compimento delle promesse. «Un uomo della Parola» - così ha commentato l'arcivescovo di Milano mons. Delpini durante il rito funebre - e, alla luce di quanto scritto nel testamento spirituale, «un uomo di parola», nella fedeltà di una vita alla chiamata evangelica.

Testamento Spirituale 31 maggio 2010

Concludo questo mese dedicato alla beata Vergine Maria, Madre di Gesù Salvatore e della santa Chiesa, con il Testamento spirituale, fondato sulle Beatitudini evangeliche, vissute pienamente da Gesù e dalla Madonna. Le beatitudini sono un progetto di vita cristiana, che tutti i credenti devono cercare di realizzare complessivamente, pur rilevandone alcune in modo particolare. Sul mio stemma episcopale è scritto: "Beati i miti e gli umili di cuore". Questo è un detto di Gesù, che invita tutti a seguirlo, Lui che è "mite e umile di cuore" (Mt.11,29). "umile di cuore" corrisponde alla beatitudine dei "poveri in spirito" (Mt 5,3), che significa la totale fiducia nell'amore di Dio e nel suo disegno di salvezza per tutta l'umanità. Questo atteggiamento di Gesù, che afferma "io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,11), si manifesta in modo assoluto nella sua donazione come Salvatore: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv15,9). Proprio per realizzare completamente tale dedizione bisogna essere "miti". La mitezza è l'impegno di andare incontro e di accogliere tutti con grande amore, aperti alla misericordia e al perdono.

continua a pagina 6

SOPRA E SOTTO LA SUPERFICIE DEL MARE

IL DESTINO DEGLI ULTIMI

È sufficiente la diversificata presenza della lettera "r" dentro una parola per distinguere due differenti connotati del nostro mare: una "r" in più caratterizza il termine *carretta del mare,* emblema delle tragiche rotte dei migranti africani, una sola "r" esprime il nome *Caretta caretta*, uno dei più longevi rettili che solcano da milioni d'anni i nostri mari. Dunque un'allitterazione che smuove significati e sensazioni senza nessuna apparente relazione fra loro. Le carrette solcano il contorno superficiale del Mediterraneo e ci richiamano il tormento, a cui mai dovremmo abituarci, dei popoli in fuga dalle condizioni disumane in cui spesso sono costretti a sopravvivere nelle terre d'Africa. A tale esodo di disperati la reazione di noi dirimpettai è di, più o meno, malcelata insofferenza per il presunto disturbo che inferirebbero al nostro stato di progresso avanzato; eppure siamo stati proprio noi "bianchi" due secoli fa a renderli schiavi nelle piantagioni (è cambiato qualcosa quando ogni tanto si viene a sapere che ne muore qualcuno nelle nostre campagne per lavori massacranti a pochi euro al giorno?) oppure a depredare le loro ricchezze naturali per costruire il nostro benessere economico a scapito del loro. Se ci bussano alla porta dovremmo ricordare che noi per primi abbiamo invaso la loro casa, ripagandoli con i rifiuti del nostro sviluppo insostenibile. Oggi il conto è anche più salato, perché il clima che abbiamo fatto impazzire rende ancora più miserevole la loro condizione di scarti umani come il Papa ha denunciato nell'enciclica Laudato si'. Salgono disperati sulle carrette del mare confidando che i responsabili principali del loro stato di indigenza possano accoglierli per quanto siamo loro debitori. Su quei trabiccoli punteggiano il mare di cui hanno per la prima volta percezione solo quando ci sono effettivamente dentro, un ambiente estraneo e misterioso che può divenire il loro sepolcro. Lá in fondo al canale di Sicilia, ove migliaia di corpi sono precipitati senza vita, un altro transito, stavolta ecologicamente corretto, appartiene alla nobile Tartaruga di mare, la Caretta caretta, che leggera di una "r" in meno, percorre le profondità del mare Nostrum da tempo immemorabile: è uno degli animali più antichi della Terra e da almeno 200 milioni di anni nuota elusiva cibandosi di microrganismi, di alghe, di meduse, e tiene in equilibrio le catene trofiche marine: eppure anche questi migranti hanno spesso un destino esiziale: le reti da pesca lunghe decine di chilometri sbarrano il loro passaggio, che le eliche tranciano le loro appendici, che le plastiche ingolfano il loro intestino. Solo davanti alle nostre coste nel 2020 sono state rinvenute 86 tartarughe morte e 11 vive, nel 2021 fino a giugno, 31 morte e 10 vive. Le Marche sono state tra le prime Regioni a individuare dei centri per il loro soccorso con la Fondazione Cartacea di Riccione e il CNR di Ancona. Come i Centri di Primo Soccorso e Accoglienza per i migranti così per le tartarughe sono sorti 3 punti di raccolta di animali debilitati in corrispondenza delle aree protette, da sottoporre alle cure dei veterinari. Ma il loro destino dei più antichi abitanti marini è spesso altrettanto infausto come quello dei migranti di superficie, entrambi vittime di una visione accentratrice di potere e di valori puramente economici.

Esemplare di Caretta caretta

Il mare, il più grande ecosistema mondiale, dovrebbe essere il primo ambiente ad essere tutelato per le forme di vita che lo attraversano in superficie e nelle profondità, quale unico ininterrotto tessuto connettivo che lega ogni terra emersa: dalle sue coste partono uomini e animali anelanti di vita…, ma non c'è "r" che tenga se la posta in gioco non è governata dal PIL. A ricordarci le fattezze di uno sviluppo socialmente equo è ancora una volta papa Francesco: "non dev'essere orientato all'accumulazione crescente di pochi, bensì deve assicurare i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli. Il diritto di alcuni alla libertà di impresa o di mercato non può stare al di sopra dei diritti dei popoli e della dignità dei poveri; e neppure al di sopra del rispetto dell'ambiente, poiché chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti».

Claudio Zabaglia

Pezzi di "carrette" nel duomo di Noto in Sicilia

ESAMI E SAGGIO MUSICALE DEL CORSO BANDISTICO "CITTÀ DI SIROLO"

SPLENDIDA ESIBIZIONE NEL SALONE DELLA TORRE ANTICA

Anche quest' anno si sono svolti gli Esami e il Saggio Finale dei numerosi Allievi che frequentano il Corso di Orientamento Bandistico "Città di Sirolo", una importante realtà socio-culturale che insieme all' intero organico Filarmonico rappresenta il fiore all' occhiello di questo piccolo paesino del Conero. *Il Concerto si è svolto nel Salone di una delle torri antiche che dominano il centro storico (detta dai sirolesi "Torrione"), unico esemplare scampato ai sismi ed alle frane che distrussero il resto delle fortificazioni. Sulla destra l'antica porta, e subito dopo un'altra ancora più possente di stile gotico, una volta collegata con l'esterno da un ponte levatoio, danno l'idea della cura con la quale la popolazione provvedesse alla propria difesa. Una pietra incastonata sul lato della seconda porta, recante a rilievo una Croce, sembra sia stata posta come segno di riconoscimento, da alcuni crociati in partenza per la Terra Santa.* Tali importanti *performances* sono da sempre un momento di condivisione dei risultati di un anno di studio e lavoro, un'occasione per vedere quanta strada hanno fatto i Ragazzi nell'apprendimento dell'arte della musica. Malgrado l'incertezza vissuta durante lo scorso anno scolastico a causa della pandemia, questi giovani Musicisti non si sono mai fermati, partecipando con seria puntualità e lodevole impegno a tutte le lezioni sia online che in presenza.

Ragazzi e Ragazze compresi tra i 6 e i 30 anni dopo aver dimostrato le loro abilità tecnico interpretative individuali, hanno proposto un Repertorio che ha spaziato dai grandi Classici della canzone napoletana e romana, alle colonne sonore di films celebri, alle più belle pagine di musica americana, esprimendo da *protagonisti* la loro rinnovata vitalità!

I Giovani Musicisti con il Sindaco Filippo Moschella

Testamento Spirituale

CONTINUA DA PAG. 5

Certo è necessario agire con prudenza e in modo riservato, per non cadere nella tolleranza sbagliata verso chi talvolta risponde con inganno e con orgoglio per avere la supremazia e il primo posto nella comunità ecclesiale e civile. Quanti errori si possono commettere (e ne ho commessi!) fidandosi troppo nei rapporti con le persone anche più vicine. Di questo domando perdono al Signore e prego molto perché Gesù Salvatore porti a tutti l'amore e la pace! La beata Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, unita a Cristo Gesù Principe della pace, ci convoca alla comunione senza fine con il Padre misericordioso e lo Spirito santo di amore.

Franco Festorazzi
Arcivescovo emerito
di Ancona-Osimo

Come complemento del mio testamento spirituale propongo una particolare riflessione sulla Parola di Dio, da me tanto amata. Incomincio dal Qohelet, il libro più stimolante dell'Antico Testamento, per giungere così al centro della fede: Gesù Cristo Salvatore Crocifisso e Risorto. Il Qohelet non si fida del Dio presentato dalla teologia del suo tempo, cioè un Dio che salva solo in questa vita terrena: è un Dio che gli fa "paura" (Qo 3,14)! Il grande passo avanti si trova nella fede in Dio, che porta alla vita ultraterrena, come viene affermato nella testimonianza dei martiri Maccabei: " Il Re dell'universo, dopo che saranno morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna" (2 Mac 7,9). Come finale dell'Antico Testamento sulla risurrezione dei giusti, che dopo la morte "sono nella mani di Dio", è il testo della Sapienza (3, 1-9). Il centro del Nuovo Testamento è il Signore Gesù Cristo Salvatore, Crocifisso e Risorto, fonte della risurrezione dei credenti: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15,20). Perciò tutti noi cristiani siamo in attesa operosa della vita eterna, in unione con tutti i santi, nella comunione senza fine con Dio Trinità di amore, il Padre misericordioso, il Figlio Salvatore e lo Spirito Santo fonte della Vita.

FRANCO FESTORAZZI
Festa di san Francesco
d'Assisi - patrono d'Italia
4 ottobre 2014

IL PRINCIPIO CARITÀ E LA FILOSOFIA DEBOLE NEL FILOSOFO TORINESE

VATTIMO E UN NUOVO UMANESIMO CRISTIANO

Dal personalismo cattolico perseguito in gioventù alla rivoluzione copernicana operata nella sua riflessione, che rifiuta il tradizionale primato della verità in favore della centralità della carità. Un percorso parallelo a quello di papa Francesco. La telefonata di Bergoglio.

di Giancarlo Galeazzi

Anche sul piano editoriale, Gianni Vattimo si distingue: mentre altri pensatori come Emanuele Severino, Massimo Cacciari e Umberto Galimberti hanno in corso la pubblicazione della loro "opera omnia" presso uno stesso editore (nei primi due è Adelphi e nel terzo è Feltrinelli), Vattimo sta ripubblicando tematicamente le sue opere presso diversi editori: da Garzanti, presso cui era uscita gran parte dei suoi libri, è stata riproposta nel 2000 una raccolta intitolata "Dialogo con Nietzsche" che comprende saggi dal 1961 al 2000 (pp. 304); dall'editore Meltemi è stata poi inaugurata la serie delle "opere complete" con il volume dedicato all'Ermeneutica e articolato in due tomi: il primo del 2007 (pp. 254) e il secondo del 2008 (pp. 303) riuniscono saggi e recensioni dai primi anni della formazione agli anni della maturità; infine, dall'editrice La nave di Teseo vengono ora riproposte due raccolte fondamentali, e in due collane distinte: nel 2018 ne "I fari" è uscito il volume "Essere e dintorni" (pp. 425) e in questi giorni è stato pubblicato ne "Le isole" un poderoso volume di 2.500 pagine di "Scritti filosofici e politici": una vera e propria "summa" del pensiero di questo filosofo che, discutibile quanto si vuole, ha segnato la nostra epoca. Ebbene, attraverso le diverse edizioni indicate si ha la possibilità di approcciare il pensiero di Vattimo, cogliendolo nei diversi itinerari della sua ricerca; in particolare è il recentissimo volume di "Scritti filosofici e politici" a permettere di cogliere la ricchezza di un pensiero "in itinere" che, in modo significativo, segna l'itinerario stesso della filosofia novecentesca. Infatti, dalle prime ricerche agli ultimi approdi si evidenzia una riflessione paradigmatica, che ha preso le mosse (piace ricordarlo) dal personalismo di Jacques Maritain e di Emmanuel Mounier (infatti Vattimo proveniva dalle fila dell'Azione Cattolica, più precisamente dal Movimento Studenti della diocesi di Torino tanto che si definiva un "cattolico militante"). Da qui ha iniziato la riflessione di Vattimo poi incentrata su autori come Nietzsche, Heidegger e Gadamer, per arrivare a delineare una ermeneutica come "koiné" nella quale si collocano pensatori anche molto diversi tra di loro (per limitarci ad autori marchigiani ricordiamo Emilio Betti e Italo Mancini) ma impegnati nella interpretazione non solo come metodo, ma proprio come filosofia.

Gianni Vattimo firma un suo libro a una lettrice alla Loggia dei Mercanti nel settembre 2014

Muovendosi in questo orizzonte molteplici sono state le esperienze filosofiche di Vattimo, e le definizioni che ha dato o sono state date della sua concezione ("pensiero debole", "comunismo ermeneutico", "postmodernismo", ecc.), ma, se dovessi rintracciarvi una costante, indicherei la esigenza di aprire a un nuovo "umanesimo cristiano", un umanesimo che è nuovo tanto nel sostantivo (perché diverso dall'umanesimo classico e moderno), quanto nell'aggettivo (perché diverso dal cristianesimo religionistico o ideologico). Il principio ispiratore della nuova filosofia, che coniuga insieme in modo originale umanesimo e cristianesimo, è da rinvenire nel "principio carità", che comporta una vera e propria rivoluzione copernicana, in quanto rifiuta il tradizionale primato della verità, e sostiene la centralità della carità nelle sue diverse declinazioni di solidarietà, fraternità, prossimità. Una tale impostazione cambia il senso della filosofia, non più chiamata a contemplare il mondo ovvero a cambiare il mondo, bensì a interpretarlo, trasformando se stessi e il rapporto con l'altro, inteso nelle sue diverse accezioni, richiamate anche da papa Francesco, al quale Vattimo ha voluto far pervenire i due volumi editi da La nave di Teseo; da qui una telefonata di ringraziamento dello stesso Bergoglio. Ma è soprattutto Vattimo a ringraziare il Papa per il rinnovamento che sta realizzando nella Chiesa, tenendo insieme tanto le "res novae" quanto l'"evangelii gaudium", per cui Vattimo denuncia la tecnocrazia politica, il fanatismo pseudoreligioso, il globalismo digitale, e papa Francesco la dittatura economica, il pensiero unico, il clericalismo e il laicismo, optando in alternativa per il confronto e il dialogo, per la cura ecologica e la fraternità universale, per l'esercizio della misericordia e la prossimità operosa.

TRENTA LUGLIO GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'AMICIZIA

UN SENTIMENTO DI AFFETTO DI SIMPATIA DI SOLIDARIETÀ

Amicizia tra le nazioni, solidarietà e comprensione tra i popoli, culture e persone oltre le differenze e diversità, è il senso della giornata internazionale dell'amicizia il 30 luglio. Dal film "Quasi Amici" uno stimolo per capire il senso di un sentimento antico che sta scemando: l'amicizia. Dalla calda amicizia che nasce tra i banchi della scuola e via, via nelle diverse stagioni e situazioni della vita, alla fredda amicizia che può nascere tramite Internet.

di Luisa Di Gasbarro

Qualche sera fa ho rivisto un vecchio film francese "Quasi Amici" ispirato ad una storia vera, commovente e brillante al tempo stesso per il sentimento di amicizia oltre ogni differenza e diversità.
Un ricco signore paralizzato dopo un incidente in parapendio e un senegalese ribelle con mansioni di badante, due persone agli antipodi, un rapporto improbabile. Un uomo elegante, Philippe, che vive in un bel palazzo tra agi e attenzioni ma profondamente solo e malinconico soprattutto dopo la morte della moglie e un rozzo Driss con una fedina penale di tutto rispetto, una famiglia numerosa e povera, privo delle basilari cognizioni assistenziali; davvero una strana coppia. Però è estemporaneo Driss, riesce con le sue stravaganze a risvegliare Philippe, non ha pietà per lui anzi è ruvido nei modi, ma prova a dare sollievo ad un'anima rassegnata, interrompe la monotonia che regna nella casa ovattata, parchi, teatri, concerti, ristoranti, parapendio diventano distrazioni quotidiane. Driss non sa niente di tutte queste cose e le reputa noiose, strane, ma ha capito che sono i bisogni di Philippe e non pone limiti alla sua fantasia. Iniziano a scoprirsi, a raccontarsi, si fidano l'uno dell'altro. E quando Philippe capisce che la numerosa famiglia ha bisogno di Driss lo lascia andare e lui ritorna l'uomo apatico che era; non accetta nessun altro badante, rifiuta le cure. Venutolo a sapere il fantasioso Driss organizza all'insaputa di Philippe un incontro con la donna con la quale aveva una relazione virtuale, lo "consegna" a lei che diventerà sua moglie; il sogno di entrambi si realizza, il rapporto professionale diventa amicizia vera e duratura.

L'amicizia è solidarietà

Il dizionario italiano (il Sabatini Coletti) definisce l'amicizia "sentimento di affetto, di simpatia, di solidarietà, di stima tra due o più persone, che si traduce in rapporti di dimestichezza e familiarità…". Una definizione, se così si può dire visto che l'amicizia è un sentimento, appropriata a questa storia: sdrammatizzare lo stato di disabilità, attenzione e non compassione per l'uomo, l'ironia come forza, il coraggio e la fiducia nell'altro, la condivisione di cose materiali, ma anche delle reciproche debolezze, la sincerità spesso brutale e la diversità non hanno ostacolato l'amicizia. Un incontro fortunato che ha trasformato un giovane incosciente in un uomo e recuperato alla vita un disabile destinato all'immobilità e all'apatia.
E di riferimenti la storia è zeppa; la Bibbia, la letteratura, l'arte, la poesia, la vita di ogni giorno ci raccontano, con sfumature diverse, di legami significativi che tengono uniti i tanti Driss e Philippe.
Si dice che stare con gli amici favorisca il rilascio di dopamina, importante neurotrasmettitore che controlla, tra l'altro, la sensazione di piacere!
Dall'amico del cuore dell'adolescente, ai famosi ragazzi del muretto, dai colleghi-amici di lavoro, del tempo libero, ai gruppi di anziani e tra questi e i giovani, tra sacerdoti e popolo; l'amico lo trovi ovunque nei luoghi della vita, della quotidianità. La storia di Philippe e Driss ci dice che non c'è un decalogo dell'amicizia, di certo non è una relazione transitoria semmai un rapporto solido che ognuno si costruisce liberamente, l'amico si sceglie ed è… tante cose!
E si rischia anche la vita come Willy e altri ragazzi per proteggere un amico, a parole e non con le mani: più di questo è l'amicizia? Un'idea che sembra adeguarsi ai tempi, l'avvento prepotente di Internet tende a rendere virtuali i legami, basta un click per chiedere e dare amicizia, scambiarsi un like o parlare in chat dà alla relazione lo stesso senso? Amicizia o conoscenza?
Mancano i contatti diretti, l'intimità, lo sguardo e la voce con cui si trasmettono le emozioni, i tempi sono diversi, all'attesa dell'incontro si sostituisce il tweet e la velocità degli scambi forse fa peccare di sincerità.
Non è paragonabile al reale ma se pensiamo a quanti, per svariati motivi, salute, lontananza, età, non possono incontrarsi, la connessione assolve potenzialmente il ruolo di facilitatore di relazioni; in questi tempi di pandemia ha risparmiato l'isolamento a tante persone e ne ha riavvicinate altre. Anche se le sole parole hanno un peso diverso come pure le manifestazioni affettive, a fianco delle forme più antiche di relazione l'amicizia è salva.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

SIROLO - PARROCCHIA SAN NICOLÒ DI BARI

SANTA MESSA SULLA SPIAGGIA URBANI

Domenica 11 luglio 2021 si è celebrata, presso l'incantevole scenario della spiaggia Urbani, la tradizionale S. Messa all'alba organizzata dalla Parrocchia San Nicolò di Sirolo.
La funzione religiosa è stata concelebrata da Don Michele Marchetti parroco di Numana e Sirolo, dal vicario parrocchiale Don Ludovic Senou e da Don Enrico Bellè della Diocesi di Parma, ospite della cittadina Sirolese; era presente il Sindaco di Sirolo Filippo Moschella.
Nella sua omelia Don Enrico ha sottolineato come lo splendido scenario in cui si celebrava la S. Messa doveva essere considerato dai fedeli presenti alla stregua del Tempio del Signore, al Quale va il nostro ringraziamento per averci donato queste bellezze naturali.
L'imponente rupe della Grotta Urbani infatti, da cui prende nome la spiaggia, ha fatto da magnifico sfondo al piccolo altare, posto all'inizio del molo, quasi come a proteggere i concelebranti ed i fedeli arrivati di primo mattino per compiere questo atto di fede, che hanno così potuto rivivere la tradizione della Celebrazione Eucaristica ai bordi del nostro mare.

Giuseppe Monaco

SCRIGNI SACRI

È tornata dopo un anno di assenza la rassegna estiva dell'Arcdiocesi di Ancona-Osimo e del Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini": Scrigni Sacri. I capolavori del Museo. Giunta alla sua ottava edizione, si presenta in formato ridotto rispetto agli anni passati a causa dell'emergenza sanitaria. La prima serata si è svolta venerdì 23 luglio, la seconda è prevista per venerdì 27 agosto, alle ore 21.15, presso il Chiostro del Museo Diocesano con protagonisti alcuni capolavori custoditi al Recanatini "accompagnati" da interventi musicali in collaborazione con Cantieri Musicali Ancona.
Protagonisti del primo appuntamento sono stati i quattro maestosi arazzi realizzati su cartone di Pieter Paul Rubens raccontati dalla dott.ssa Laura Fadda. Caratteristiche principali di queste splendide opere i colori perfettamente mantenutisi e la ricca simbologia iconografica. Ad accompagnare la serata l'oboe di Andrea Andreani e il clavicembalo di Arnaldo Giacomucci docenti di Cantieri Musicali Ancona.
Ad agosto sarà invece al centro dell'evento il sarcofago di Flavio Gorgonio, databile al IV secolo d. C. e scolpito con episodi legati ai temi della Bibbia della traditio legis e della vita di Cristo, come la Natività con una delle sue prime raffigurazioni. Sarà la dott.ssa Barbara Dubini a svelare le meraviglie di questo capolavoro mentre l'intervento musicale sarà a cura della prof.ssa Melissa Cantarini con il suo violino.
Info: prenotazione obbligatoria al numero 3208773610, iniziativa a ingresso libero.
http://www.museodiocesanoancona.it/

I QUARANT'ANNI DI MEDJUGORJE

Mons. Hoser (pastorale dei pellegrini): "Qui non si offrono cose soprannaturali. È un luogo di riflessione e di preghiera, di incontro e di dialogo con il Signore".

di Anna Teresa Kowalewska

"Bisogna vivere l'atmosfera di Medjugorje, quella preghiera e quella liturgia. Bisogna seguire di persona il cammino del rosario e la Via Crucis, il racconto non basta…" dice al Sir mons. **Henryk Hoser**, inviato speciale del Papa a Medjugorje e responsabile per la pastorale dei pellegrini. Nei primi giorni di luglio è stato il card. **Stanislaw Dziwisz**, ex arcivescovo di Cracovia e dal 1966 al 2005 segretario particolare di Karol Wojtyla Giovanni Paolo II, a visitare la cittadina di Bosnia-Erzegovina dove da 40 anni sei veggenti affermano di avvertire la presenza di Maria che lascerebbe loro dei messaggi, non ancora riconosciuti ufficialmente dalla Santa Sede, il cui contenuto – definito da mons. Hoser dal tenore "apocalittico"-, ricorda quello di Fatima in Portogallo, e di Kibeho nel Ruanda.
"Medjugorje è un luogo di grande preghiera e di conversione attraverso la preghiera, la confessione e la penitenza. Non tanto sono importanti le visioni bensì il fatto che questo è un luogo d'incontro con la Madre di Dio", ha detto il card. Dziwisz *sottolineando che nel caso della cittadina di Bosnia-Erzegovina a essere importanti sono non tanto le visioni quanto "il rinnovamento spirituale e la conversione personale" testimoniati da molti pellegrini.*
Mons. Hoser, parlando con il Sir ha osservato che sebbene ci siano "delle opinioni contrastanti riguardo alle presunte visioni", bisogna "vivere la realtà di Medjugorje" che è **"un luogo di riflessione e di preghiera, di incontro e di dialogo con il Signore".**

I contenuti dei messaggi rilasciati ai visionari di Medjugorje sono cambiati con la pandemia?

Il messaggio di Medjugorje è sempre attuale poiché è l'appello alla conversione, alla pace, al ritorno a Dio rivolto a delle persone che non pregano più, e che non hanno più un contatto diretto con il nostro Creatore e Redentore. Tale invito alla penitenza, alla conversione e alla vita sacramentale, direi, è sempre più attuale. E i sacerdoti che celebrano in quel luogo, nel loro lavoro pastorale mettono l'accento proprio su questi aspetti. A Medjugorje molte persone si convertono davvero nel profondo dei loro cuori, ci sono molti casi di risveglio vocazionale, di cambiamento di vita. *La pandemia non ha quindi cambiato nulla, se non il numero di presenti, in quanto molte persone sono state ostacolate nella realizzazione del loro desiderio di recarvisi personalmente.*

Come si sono svolte le celebrazioni del 40° anniversario?

Nonostante le restrizioni sanitarie adottate per arginare il proliferare dei casi di coronavirus, a Medjugorje le celebrazioni dell'anniversario hanno avuto un carattere molto solenne. Sono arrivati molti pellegrini soprattutto dalla Bosnia-Erzegovina ma anche dalla vicina Croazia. Ci sono stati inoltre ben 50 pullman con dei pellegrini polacchi, e numerosi altri con quelli provenienti dall'Ucraina. La giornata del 25 giugno scorso è stata vissuta in maniera profondamente spirituale. Anche perché per tutta la diocesi di Medjugorje è stata l'occasione per ricordare dei momenti importanti della propria storia.

Pensa che con l'allentamento del divieto di spostamenti i pellegrini ricominceranno ad arrivare a Medjugorje?

Prima della pandemia vi erano circa 3 milioni di pellegrini l'anno. Con i divieti imposti a causa del virus, per esempio molti pellegrini dall'Italia sono stati scoraggiati a venire. Anche perché dopo il rientro sarebbero sottoposti a quarantena. *Adesso, pian piano, gli arrivi stanno riprendendo. Questo è molto importante per la gente del posto che vive grazie agli arrivi dei pellegrinaggi.* Attualmente i gruppi più numerosi provengono dai Paesi dell'Est. Ma sicuramente fra poco arriveranno dei gruppi anche dalla Francia e dalla Germania, dove la spiritualità di Medjugorje è più conosciuta, rispetto per esempio all'Italia. Non è nulla di strano, poiché c'è sempre bisogno del tempo affinché una religiosità diventi più popolare. Io comunque vedo sempre una crescita, e penso che tale tendenza andrà affermandosi.

Ma che cosa attira le persone a Medjugorje?

Qui non si offrono ai pellegrini delle cose soprannaturali. Si prega insieme sul rosario, si celebra l'eucaristia e quindi si dà alla gente il pane quotidiano, cosa che la Chiesa fa da millenni. Dopo l'eucaristia spesso si recita la preghiera per la guarigione. Nulla di particolare. Molti pellegrini proprio a Medjugorje riscoprono l'adorazione del Santissimo al termine della quale solitamente le persone applaudono. E quell'applauso è diventato in qualche modo un segno di Medjugorje. *Spesso in Occidente, a causa di una crescente laicizzazione, le chiese assomigliano ad un deserto spirituale. A Medjugorje è diverso.* E proprio per questo invito tutti a venire qui.

Riceviamo e pubblichiamo

La Chiesa Cattolica! *...Pensavo che i suoi delitti fossero l'inquisizione con i processi sommari e roghi ardenti, retaggio del buio medioevo, invece è dei nostri giorni, pedofilia, riciclaggio, corruzione, tradimenti e, come si dice oggi … quant'altro! Non voglio parlare di fede, ognuno ha la sua, ma di ideologia e civiltà! Noi quelli che, senza alcun merito, siamo "caduti" nel posto giusto col colore giusto, siamo costretti ad essere cristiani! Potremmo essere onesti e timorosi, puttanieri o puttane, ladri od assassini, gay e divorziati, atei e contrari, ma il destino ha voluto metterci in mezzo ad una società che, da 2000 anni per molti che hanno fede, pedala verso una precisa meta, mentre quelli che non hanno fede, stando in mezzo al gruppo, come in una gara ciclistica, vengono trascinati, volenti o nolenti, verso la stessa "Meta": non possono farci niente, atei o credenti siamo sempre e tutti figli della civiltà cristiana, c'è sempre del Cristianesimo nel quotidiano agire di tutti noi! É il Cristianesimo che ha creato la nostra civiltà e cultura, dettando le regole del nostro vivere, c'è un campanile in ogni nostro paese, e quattro rintocchi di campanone per ognuno: noi non lapidiamo una donna adultera, non tagliamo la mano a chi ruba, non vendiamo una figlia in moglie per due cammelli e tre pecore, noi non uccidiamo il primogenito se femmina, noi non pratichiamo l'infibulazione! Eppure falsi profeti e saccenti intellettuali, giustificano queste barbare pratiche come allegoriche usanze ed esortano gli Europei a rinunciare alle proprie civilissime tradizioni, simboli di uguaglianza e libertà, perché offensive per l'immigrato! La realtà è che, fallita l'ideologia comunista, nell'esodo di popoli dall'Africa e dai paesi musulmani, vediamo pure il fallimento delle tanto decantate civiltà del medio e dell'estremo oriente mentre, la nostra "civiltà" basata sul tanto criticato Cristianesimo … tiene! Difronte a questi eventi noi, gente comune, possiamo fare poco, ma potremmo evitare di dare adito ad intellettuali che, in cerca di notorietà televisiva, sparano a zero sulla nostra civiltà cattolica dimenticando che, anche se piena di buchi, la nostra Chiesa è stata ed ancora è una cappa protettiva contro ideologie false, fallite e sanguinarie! Se possiamo difendiamola dai nemici esterni! … Per quelli interni ci pensa chi ci ha pensato da 2000 anni a questa parte! … Per fortuna che Francesco c'è!*

Umberto Fratalocchi

"NOMAD – IN CAMMINO CON BRUCE CHATWIN" (DOCUMENTARIO, USA – 2019)

regia di Werner Herzog, sceneggiatura di Werner Herzog – visto al Lazzabaretto di Ancona venerdì 2 luglio

di Marco Marinelli

Quando lo scrittore e narratore di viaggi Bruce Chatwin stava morendo, all'apice della sua carriera, nel 1989, mandò a chiamare Werner Herzog e, dopo aver discusso del suo ultimo film, "Wodaabe – I pastori del sole", gli donò il suo zaino, che aveva portato con sé nei suoi viaggi per il mondo. Trent'anni dopo, prendendo con sé lo zaino di Chatwin, Herzog ripercorre gli incontri, "reali" e fatti di affinità elettive, con il compagno di viaggio e di esperienza, nomadismo e storytelling, Bruce Chatwin. E ci consegna un lavoro a due voci che, sebbene inizialmente non appaia troppo convincente, per via di una voce over di Chatwin posticcia e di un certo abuso di drone svolazzante, riesce poi a trovare una sua chiave di lettura potente, filosofica e spirituale, che rimane coerente con tutto il suo cinema, che da sempre sa mescolare verità e finzione, giungendo all'apparente paradosso di rendere, per certi aspetti, alcuni suoi film a soggetto più simili a dei documentari e viceversa. Non a caso Herzog, infatti, come pure Chatwin, è stato spesso accusato di manipolare la realtà. Una scelta ben precisa, per Herzog, che ne ha fatto la sua missione, difendendosi contrattaccando e scagliandosi contro il Cinéma Vérité e la sua "verità di pura superficie", quella banale esposizione dei fatti che definirà, con espressione caustica ma efficace, la "verità dei contabili". Una verità che si contrappone a quella ricercata dal regista ad un livello più alto, quella che diventerà famosa con le locuzioni herzoghiane di "verità estatica" o "verità intensificata". Ed è proprio facendo suo l'obiettivo di esporre la "verità estatica" sullo scrittore inglese, Herzog riesce a descrivere la vera essenza di ciò che Chatwin scriveva, che andava oltre la realtà e coglieva qualcosa di psichico e spirituale. Al punto che i viaggi di Chatwin possono essere descritti prima di tutto come viaggi dell'anima e della mente. Eppure, ecco che a tratti "Nomad – In cammino con Bruce Chatwin" riesce a travalicare perfino questa sua natura più profonda, per spingersi ancora oltre. Nei tanti passaggi che raccontano gli ultimi momenti della vita dello scrittore, quando era già gravemente malato, così come in quelli in cui il regista rievoca alcuni dei tanti momenti in cui sui suoi set le cose si sono fatte difficili e potenzialmente letali, ecco che il film sembra quasi fare della morte (e, quindi, del viaggio della vita) il suo tema centrale.

marco.marinelli397@gmail.com

Italia ultima per istruzione e lavoro

Non è, purtroppo, la prima volta che dobbiamo citare dati statistici che vedono l'Italia agli ultimi posti nelle classifiche europee, come confermano le rilevazioni Eurostat: il nostro Paese è ancora una volta fanalino di coda tra i Paesi UE per la bassa quota di laureati. Secondo l'ufficio di rilevazione statistica dell'Unione europea solo il 29% dei cittadini italiani nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, dati 2020, è in possesso di un diploma di laurea; peggio di noi fa solo la Romania, con una quota di laureati del 25%. La media europea vede invece il 41% della popolazione complessiva UE, di età compresa tra 25 e 34 anni, che ha completato l'istruzione universitaria nel 2020, media dalla quale l'Italia è purtroppo lontanissima. Il nostro Paese è altrettanto distante dall'obiettivo che Bruxelles si è prefissata per il 2030: far salire al 45% la percentuale dei giovani che ha completato l'istruzione universitaria, anche se i dati Eurostat hanno messo in evidenza come sia comunque aumentata negli ultimi dieci anni la percentuale di chi ha terminato con successo gli studi universitari in Italia. Procedendo nella lettura dei dati emerge poi che la percentuale di giovani laureate (46%) è risultata superiore alla percentuale di giovani uomini laureati (35%), un divario di genere che è aumentato nel tempo, come spiega Eurostat, poiché la quota di uomini laureati è cresciuta ad un ritmo più lento rispetto alla quota delle donne. Nonostante questo, alla luce delle rilevazioni Eurostat, esiste in Italia anche un gap di genere che riguarda i giovani tra i 20 e i 34 anni che non lavorano né studiano, a causa della netta prevalenza di donne. Si tratta di un aspetto in relazione al quale siamo ultimi, confermando ancora una volta un triste record: in Italia il 29,4 per cento di giovani tra i 20 e i 34 anni non lavora né studia. Si tratta dei cosiddetti Neet, un acronimo che abbiamo spesso tristemente ascoltato e che significa "inattivi" (in inglese: né nel lavoro né nello studio). La media europea dei Neet è molto più bassa, fermandosi al 17,6 per cento: ormai da anni l'Italia è la peggiore d'Europa, anche per il gap di genere particolarmente alto rispetto agli altri Paesi europei. La quota di giovani donne italiane che non studiano e non lavorano arriva infatti al 35 per cento, mentre la quota di giovani uomini italiani Neet si ferma al 24 per cento. Anche alla luce di queste rilevazioni riteniamo sempre più urgente rafforzare in modo significativo sia le strategie di sostegno alle famiglie, per consentire un percorso di studi universitari ai propri figli, che le politiche per l'inserimento dei giovani, e in particolare delle giovani donne, nel mondo del lavoro.

[presenzaineconomia@gmail.com]

NO LIMITED

Un uomo viene accerchiato da un gruppo di ragazzi intorno ai vent'anni e viene picchiato per aver impedito il furto di una bici. Risultato: setto nasale fratturato, lividi e diversi giorni di prognosi.

Come di certo saprete, non si tratta di un episodio avvenuto in qualche lontana città degradata d'oltreoceano ma proprio qui, ad Ancona, anzi nei pressi del cosiddetto salotto buono della città, piazza del Papa.

La prima considerazione, evidentemente, è che la violenza non ha né confini né età, ma questo lo avevamo già capito. E l'indignazione è un paravento che ormai non basta proprio più.

Invece dovremo decidere di intervenire concretamente su quello che è un duplice problema.

Da una parte è necessario che si promuovano subito percorsi di educazione affettiva: i nostri ragazzi (ma probabilmente anche noi) spesso non sono in grado di capire, definire e gestire quello che provano e così, abbandonati a sé stessi, lasciano semplicemente che le proprie emozioni e le proprie pulsioni si liberino senza alcuna rielaborazione. Figuriamoci poi se questo viene amplificato all'interno di un gruppo…

Teniamo conto che ciò che ha caratterizzato il caso sopra riportato non è l'emozione della rabbia, ma il sentimento dell'aggressività, due concetti molto distanti tra loro. Basta dire che la prima è un'emozione primaria che, nel bel mezzo di una relazione, si prova nei confronti di qualcosa o di qualcuno cui teniamo e che quindi è giusto esprimere. L'aggressività è invece un sentimento di sopraffazione e di annientamento; è voglia di distruzione e non di relazione. Però comprendere questa differenza serve a poco se poi non riusciamo a gestirla nella quotidianità: per questo è necessaria l'educazione affettiva.

Ma poi, dicevamo, c'è una seconda dimensione del problema: quella del superamento dei limiti.

Intendiamoci, è una questione pedagogicamente molto complessa: da una parte, infatti, ogni individuo è portato (ed è anche chiamato) a superare i suoi limiti per crescere ed apportare miglioramenti alla propria vita e alla comunità in cui vive. Ma se il limite da superare comporta prevaricazione e violenza vuol dire che stiamo parlando di qualcosa da non oltrepassare. La questione, evidentemente, diventa complicata quando cerchiamo di capire il discrimine tra l'uno e l'altro concetto.

Ma in questo momento possiamo tranquillamente lasciare il dilemma ai teorici; la prevaricazione e l'individualismo esasperato hanno ormai permeato la nostra società: oltre la prevenzione occorre cercare strategie per ridurre rischi e danni.

Insomma siamo in ritardo: l'indignazione, credete, è solo una gran perdita di tempo.

IL CARDINALE MENICHELLI A MONTESICURO

CELEBRATO IL TRIGESIMO DI DON MARIO

In 60 anni di ministero presbiterale Don Mario ha formato diverse generazioni. Montesicuro Casa della Misericordia, della Fede e della Confidenza.

Nel pomeriggio di giovedì 22 luglio, nella chiesa di Santo Stefano a Montesicuro molti parrocchiani, sempre nel rispetto del distanziamento sociale anticovid, si sono "stretti" intorno all'Arcivescovo emerito, cardinale Edoardo Menichelli, che ha celebrato la messa in suffragio di Don Mario Serafini nel trigesimo della morte. Hanno concelebrato: Don Luca Bottegoni e Don Claudio Marinelli. Don Mario è stato un parroco che per ben 60 anni ha svolto la sua professione di fede a Montesicuro accompagnando, quasi per mano, nella loro crescita umana e spirituale generazioni di parrocchiani e che tanto ha amato l'Arcivescovo-Cardinale. Sì, perché monsignor Menichelli è sempre stato il vescovo di tutti, una persona affabile, disponibile, fedele, un porporato da amare e da rispettare; un amico. Proprio in nome dell'amicizia Menichelli si è recato a Montesicuro, piccola frazione di Ancona, per omaggiare la memoria di Don Mario, tanto caro a tutti i parrocchiani. Le sue immense doti paterne, l'amore smisurato per la chiesa e la sua infinita pazienza lo hanno fatto amare da tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo. E proprio questo ha evidenziato, nella bella omelia, il Cardinale. Densa di contenuti ed intrisa di fede. É riuscito a catturare l'attenzione di tutti i presenti raccontando, con aneddoti di vita vissuta, il profondo legame che aveva con Don Mario, suo confessore ed amico spirituale. Ha definito, proprio per i suoi trascorsi, la parrocchia di Santo Stefano a Montesicuro come la Casa della Misericordia, della Fede e della Confidenza, quella Casa in cui ha trascorso momenti felici e di ristoro e ciò sembra avvicinare ancora di più il Cardinale ai parrocchiani che si sentono fieri ed orgogliosi di aver ospitato figure così genuine, semplici ed uniche nella loro magnificenza. Ha confidato inoltre, come in una conversazione tra amici, di essersi complimentato con il Papa per essere riuscito a "scollare pagine incollate della Chiesa"; ha spronato poi a ricercare una Chiesa traboccante di compassione e d'amore che sappia distinguere il peccato dal peccatore e suscitare l'impazienza della carità. Ha invitato, infine, con quella pacatezza che lo contraddistingue, a vivere la comunione appieno, attraverso una maggiore ricerca della Fede e ad avere più fiducia nella confessione come mezzo di espiazione perché come diceva candidamente Don Mario con quel sorriso che ti riempiva il cuore "tanto poi ci pensa la Mamma".

Il cardinal Menichelli tra Don Claudio e Don Luca

Al termine della Santa Messa, Silvana, una parrocchiana che ha conosciuto bene Don Mario, ha ringraziato Menichelli a nome di tutti e lo ha invitato a ritornare a Montesicuro e lui, ha risposto di dover consultare la sua agenda di appuntamenti, poi si è diretto a salutare tutti gli intervenuti alla celebrazione che lo hanno avvolto in un affettuoso e caloroso abbraccio.

Il Cardinale con Don Mario

Maria Elisabetta Guidi

FIUME MUSONE

L'OASI DELLE API

Lungo il corso del Musone è nata l'Oasi delle Api, un luogo dove far vivere e far conoscere questo insetto industrioso e utile per verificare la qualità dell'ambiente. Merito del Soroptimist Club di Ancona che ha donato al Centro di Educazione Ambientale "La Confluenza" un'arnia Top Bar, piante e fiori più adatti a migliorare la vita dello sciame. "Con questa donazione – spiega Maria Luisa Martinuzzi, presidente del Soroptmist International Club di Ancona – abbiamo aderito al progetto nazionale volto a sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle api. Questi insetti, con il loro lavoro quotidiano, sono fondamentali per mantenere l'equilibrio degli ecosistemi. Le api vanno difese: l'inquinamento e anche l'utilizzo di diserbanti chimici in agricoltura rischiano di compromettere la loro esistenza". Grazie al Soroptimist è stato realizzato un bel giardino botanico interamente dedicato alle api, dotato di cartelli tattili didattici, posizionato tra lo scrosciare dello scorrere del fiume e il ronzio delle operaie cariche di polline. L'Oasi delle Api si affianca alle altre attrattive del Cea: il frutteto, il laboratorio, l'orto, all'angolo delle erbe aromatiche. Tutti spazi gestiti dai volontari e a disposizione dei visitatori. La donazione dell'Oasi è la fine di un percorso che le socie del Soroptimist hanno avviato in primavera, annunciato da un convegno dedicato proprio alle api, organizzato col patrocinio della Provincia di Ancona, del Comune di Osimo, del Consorzio Apistico Provinciale e del Cea.

Corso per Assistente familiare personale

L'Assistente Personale è la figura professionale che si è creata a seguito dell'affermarsi del diritto alla vita indipendente delle persone con disabilità, ed è uno degli strumenti per il raggiungimento di tale diritto.
È la figura che assiste il proprio datore di lavoro e svolge tutte le mansioni richieste, non sostituendosi ad esso ma rispettando il principio di autodeterminazione.
E' una figura professionale flessibile con mansioni specifiche dettate dal datore, che possono mutare di volta in volta, come ad esempio mansioni d'igiene, accompagnamento o pulizia; il tutto come se fosse la persona disabile stessa a compierle.

Durata: 100 ore
Periodo: SETTEMBRE 2021 - NOVEMBRE 2021
Costo: GRATUITO
Formazione Centro Papa Giovanni XXIII
Via Madre Teresa di Calcutta 1, Ancona
Tel. 071/2140199 int.3 - Fax. 071/2147504 334 63 81 493 (cell.)
www.formazione.centropapagiovanni.it
www.diocesi.ancona.it

GIORNATA MONDIALE NONNI E ANZIANI

Papa Francesco: "siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni"

Papa Francesco: "i nonni e gli anziani non sono degli avanzi di vita, degli scarti da buttare".

"In questa Giornata, dedicata ai nonni e agli anziani, vorrei soffermarmi su questi tre momenti: Gesù che vede la fame della folla; Gesù che condivide il pane; Gesù che raccomanda di raccogliere i pezzi avanzati. Tre momenti che possono essere riassunti in tre verbi: vedere, condividere, custodire". È quanto scrive il Papa, nell'omelia della messa per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, presieduta in rappresentanza del Santo Padre nella basilica di San Pietro da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione. "Gesù alza gli occhi e vede la folla affamata dopo aver camminato tanto per incontrarlo", osserva Francesco a proposito dell'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci: "Così inizia il miracolo, con lo sguardo di Gesù, che non è indifferente o indaffarato, ma avverte i morsi della fame che attanaglia l'umanità stanca. Egli si preoccupa di noi, ha premura per noi, vuole sfamare la nostra fame di vita, di amore e di felicità". "Negli occhi di Gesù vediamo lo sguardo di Dio", prosegue il Papa: "È uno sguardo attento, che si accorge di noi, che scruta le attese che portiamo nel cuore, che scorge la fatica, la stanchezza e la speranza con cui andiamo avanti. Uno sguardo che sa cogliere il bisogno di ciascuno: agli occhi di Dio non esiste la folla anonima, ma ogni persona con la sua fame". "Gesù ha uno sguardo contemplativo, capace cioè di fermarsi davanti alla vita dell'altro e di leggervi dentro", la tesi di Francesco: "Questo è anche lo sguardo che i nonni e gli anziani hanno avuto sulla nostra vita. È il modo con cui essi, fin dalla nostra infanzia, si sono presi cura di noi. Dopo una vita spesso fatta di sacrifici, non sono stati indifferenti con noi o indaffarati senza di noi. Hanno avuto occhi attenti, colmi di tenerezza. Quando stavamo crescendo e ci sentivamo incompresi, o impauriti per le sfide della vita, si sono accorti di noi, di cosa stava cambiando nel nostro cuore, delle nostre lacrime nascoste e dei sogni che portavamo dentro. Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio. Ed è anche grazie a questo amore che siamo diventati adulti".

M.N.

UN LAICO CRISTIANO: GIORGIO LA PIRA

La Direzione e la Redazione della rivista Quaderni Biblioteca Balestrieri (www.quaderni-balestrieri.it) comunica la pubblicazione del volume di Piero Antonio Carnemolla, *Un laico cristiano: Giorgio La Pira*, Ed. Polistampa, Firenze 2021.
Qui di seguito si riporta la breve presentazione contenuta nella quarta di copertina.
Giorgio La Pira non fu un clericale, né venne mai clericalizzato. Spesso s'ignorano i motivi per cui il "sindaco santo" non abbia mai chiesto, desiderato o ottenuto una tessera che attestasse formalmente la sua appartenenza all'Azione Cattolica, organizzazione fortemente raccomandata - se non addirittura imposta – da Papi, vescovi, semplici sacerdoti.
I saggi qui raccolti documentano come il Venerabile visse e operò da laico in un ambiente in cui non era ancora presente quel pesante clericalismo che traduceva nella pratica alcune direttive magisteriali riconducibili all'insegnamento di Pio X. Dalla lettura dei testi di La Pira, ma soprattutto dalla sua azione nel sociale, emerge il suo modo originale di essere "laico cristiano", caratterizzato sia da una notevole preparazione culturale, sia da un forte senso della libertà educata alla responsabilità. Seppe infatti lavorare in comunione con la gerarchia ecclesiastica, ma senza dipendere da essa; senza metterne in dubbio il magistero, ma adattandolo al momento storico e alle particolari circostanze in cui si trovò a esercitare la propria missione.

CASTELFIDARDO - ISTUTUTO S. ANNA

IL CENTRO ESTIVO

La scuola, oltre che luogo di insegnamento per accrescere i saperi e di educazione alle norme essenziali della vita, sta diventando sempre di più un soggetto di lettura delle trasformazioni della società e di proposte di aiuto alle famiglie. Per molte famiglie, in cui lavorano entrambi i genitori e che non hanno anziani di soccorso, le vacanze sono un problema e le iniziative delle istituzioni scolastiche sono di grande valore per la coesione sociale.

Ci sono esperienze che lasciano un ricordo indelebile nel cuore di chi le vive. Sicuramente una di queste è il centro estivo organizzato dalla scuola primaria Sant'Anna di Castelfidardo per il mese di giugno a termine dell'anno scolastico 2020-2021. Un vero successo, che ha visto la partecipazione di tanti bambini e bambine della scuola e non solo, tanto che a conclusione del percorso, sono state varie le richieste di continuare l'esperienza. Gli insegnanti della scuola con gioia ed entusiasmo hanno seguito i più piccoli coinvolgendoli in giochi, attività creative, esibizioni e uscite sul territorio. Per ogni settimana, il team di docenti aveva scelto un tema, che faceva da filo conduttore a ciò che veniva svolto. Il tema dell'amicizia per la prima settimana, proprio per sottolineare la bellezza dello stare insieme, di giocare e divertirsi con l'altro. Così i bambini in tale settimana hanno realizzato degli strumenti musicali con materiale riciclato per formare un'orchestra e cantare la canzone del centro estivo Sant'Anna scritta dal corpo docenti; la creazione dello *slime* e gli immancabili giochi d'acqua, che di settimana in settimana hanno accompagnato i più piccoli. La seconda è stata dedicata ai talenti tanto che a metà settimana ogni bambino, in forma singola o in gruppo, ha messo in campo i propri talenti per realizzare una puntata speciale del *"SantAnna's got talent"* sottoponendosi agli applausi della giuria per le belle performances realizzate. Nell'ultima invece si sono aperti i giochi olimpici del Sant'Anna. Infatti, dopo che le squadre avevano realizzato la bandiera (con il nome riferito ad uno dei cinque continenti) e scritto un proprio inno, è stata messa in scena la cerimonia d'apertura nel giardino della scuola con tanto di accensione della fiaccola olimpica, preceduta dal giuramento degli atleti e dei giudici. Durante la settimana così le squadre si sono divertite a sfidarsi in gare di velocità, sfide con la palla, giochi di precisione. Le gare sono state affiancate da attività di stampo laboratoriale nelle quali hanno creato medaglie con la pasta di sale, il logo dei cinque cerchi olimpici con carta crespa e delle meravigliose corone d'alloro. Per ogni settimana, il venerdì, i bambini con gli insegnanti hanno fatto un'uscita sul territorio. Così si sono potuti bagnare, divertendosi tanto, sulle sponde del fiume Musone, all'interno dell'azienda agricola Savoretti, che ha omaggiato i più piccoli con delle buonissime zucchine. Nella seconda settimana hanno fatto visita alla fattoria didattica "Arcobaleno" dove hanno fatto la pizza, per poi mangiarla a pranzo, oltre che sgranare il frumento e giocare insieme agli animali presenti. Il centro estivo si è chiuso in mezzo ai cervi, alle zebre, ai cammelli, ai lama e agli struzzi a Santa Paolina Farm, fattoria con tantissimi animali situata nella zona vicino Filottrano. Qui i bambini hanno potuto camminare in mezzo agli animali avendo l'opportunità di accarezzarli e dar loro da mangiare. Che dire di più… un'esperienza così non può che essere ripetuta. Non vediamo l'ora che arrivi la prossima estate per rivivere di nuovo questi bei momenti insieme con la certezza che chi sceglie il Sant'Anna e le sue esperienze, sceglie la qualità ma soprattutto un'educazione del cuore che conduce i più piccoli a realizzare progetti di felicità.

Alessandro Rossini

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

LUGLIO

Giovedì 29 - *Udienze*
20.30 Incontro di preghiera con i giovani della diocesi a Sirolo

Venerdì 30
10.30 Incontro con i responsabili della stampa cattolica delle Marche

Udienze

21.30 Riapertura della chiesa del Gesù in Ancona e concerto

Sabato 31
9.00 Convegno a Falconara sul volontariato
12.00 S. Messa chiesa di S. Antonio a Falconara

Udienze

Domenica 1 agosto
11.00 S. Messa a Campocavallo festa del Covo

Lunedì 2 - *Udienze*

Martedì 3 - *Udienze*

Mercoledì 4 - *Udienze*

Giovedì 5 - *Udienze*
21.15 Presentazione libro S. Francesco e La Pira chiostro S. Francesco Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

È SCOMPARSO ELIO GALLORINI

È venuto a mancare dopo lunga malattia Elio Gallorini, 85 anni, storico dirigente della Cisl. Una vita impegnata nella Cisl e nella Fnp, sia a livello marchigiano che nazionale. Dopo numerosi incarichi nella realtà anconetana, dal 1987 al 1993 è stato Segretario generale della Cisl Marche. Ha concluso il suo impegno sindacale a Roma come Segretario nazionale della Federazione dei pensionati dopo essere stato alla guida della categoria regionale. «*Collega stimato ed apprezzato per le sue capacità negoziali e le sue doti morali, ha saputo sempre coniugare, nella sua lunga esperienza, equilibrio e fervore sindacale*» – ha ricordato Sauro Rossi, Segretario Generale della Cisl Marche.

Elio Gallorini

Un sindacalista onesto e coerente, non conflittuale, rispettoso delle Istituzioni, ma senza mai fare un passo indietro nella difesa dei diritti dei lavoratori: un galantuomo. Le più sentite condoglianze alla famiglia da parte dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore e dei collaboratori di Presenza, del personale della Curia Arcivescovile e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Pensieri su P. Bernardino

Il vescovo Maccari, a due anni dalla morte di p. Bernardino, dice: «È caro a me e, ne sono certo, anche a molti amici, ricordare il 20° anniversario dell'Ordinazione Episcopale (10 luglio 1966 – 1986) del veneratissimo ed indimenticabile Mons. Bernardino M. Piccinelli"… «Il suo stemma episcopale è tutto soffuso di umile devozione: i Sacri Cuori di Gesù e di Maria, la stella di San Giuseppe, lo stemma del suo Ordine (Servi di Maria)».

Da un suo foglietto autografo cito: «*Hai compiuto nel tuo sacerdote il capolavoro della tua POTENZA e - rivestito degli ornamenti della tua gloria - l'hai santificato con l' effusione della celeste unzione (cf.Sir 45,7…) Effondi su di me quella potenza che viene da Te*».

Mons. Carlo Maccari

ELEONORA E RICCARDO SPOSI

Nella chiesa di S. Agostino di Castelfidardo, l'11 luglio scorso dopo tre rinvii a causa delle norme anti-covid si sono uniti in matrimonio: Eleonora Cesaroni (figlia del nostro direttore) e Riccardo Mancinelli. Eleonora ha collaborato attivamente con Presenza curando due rubriche per due interi anni sulle novità in casa dei nativi digitali e "L'abc digitale". Lavora come product-manager presso la TVS di Fermignano ed ogni tanto accetta qualche collaborazione. Riccardo è un imprenditore di Pesaro e consulente della stessa TVS. Ha benedetto le nozze don Andrea Cesarini che alla fine della cerimonia ha letto le espressioni augurali inviate dall'Arcivescovo Angelo Spina, dal Cardinale Edoardo Menichelli e dal cardinale Angelo Comastri. Agli sposi è giunta anche la Benedizione Apostolica di Sua Santità Francesco. Con don Andrea ha concelebrato don Giuseppe Gaudenzi.

Ad Eleonora e Riccardo giungano le felicitazioni dei collaboratori di Presenza e della Curia di Ancona.

Eleonora e Riccardo con don Andrea

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ESTATE 2021

S. MESSE SULLE COSTE DELLA DIOCESI E ORARI SERALI ESTIVI

NUMANA: prefestivo 18.00; festivo 8.00 -18.00 - [feriale 18.00]

MARCELLI: prefestivo 19.00; festivo 8.30 - 19.00 - **21.15** [feriale 19.00]

MARCELLI/ Svarchi: prefestivo 19.00

NUMANA: CAMPING NUMANA BLU / CENTRO VACANZE festivo 19.00

SIROLO: prefestivo 19.00 (Centro Pastorale Via Diaz); festivo 8.00(Centro Pastorale Via Diaz) - 11.00 - 19.00 (Centro Pastorale Via Diaz)

COPPO / Sirolo: festivo 9.30

PORTONOVO: festivo 9.30 (chiesa romanica- proprietà privata) dal 1.07.2020 al 31.08.2020

ANCONA - CATTEDRALE: festivo 9.00 -10.30- 12.00 -18.00 [feriale 9.00]

ANCONA (SERALI)

S. GIUSEPPE MOSCATI: festivo all'aperto, sul sagrato **21.15**

SANTA MARIA delle GRAZIE: prefestivo **21.30**

ASPIO - S. GIUSEPPE LAVORATORE: prefestivo **21.00**

VARANO - S. PIETRO MARTIRE: festivo **21.00** (fino al 15.08.2021)

TORRETTE: prefestivo 18.30; festivo 8.00 – 18.30 e **21.00** (campetto oratorio); [feriale 18.30]

COLLEMARINO: prefestivo 19.00; festivo 8.00-19.00; [feriale 18.30 (lun. mart. ven.); giov. 8.00]

PALOMBINA NUOVA: prefestivo 17.30; festivo 9.15; [feriale solo mercoledì 17.30]

FALCONARA

S. GIUSEPPE: prefestivo 18.30; festivo 8.00-9.00 (via Friuli) - 9.30 - 18.30

[feriale 8.00-18.30]

B. VERGINE DEL ROSARIO - (CENTRO): prefestivo 18.30; festivo 8.00-12.00-18.30 [feriale 8.00 - 18.30]

S. ANTONIO DI PADOVA: prefestivo 18.30; festivo 8.00 - 11.30 18.30 21.00 [feriale 7.30 - 18.30]

VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA: prefestivo: 19.00; festivo: 19.00 [feriale 19.00 da lunedì a venerdì]

S. MARIA GORETTI (quartiere STADIO): prefestivo 18.00; festivo 8.00 - 9.00- 18.00 [feriale 18.00]

OSIMO (SERALI)

DUOMO: prefestivo 18.30; festivo (luglio-agosto) **21.00**

SACRA FAMIGLIA: festivo **21.00**, prefestivo 18.30 (feriale 18.30)

*Orari completi delle Sante Messe nelle chiese della Diocesi in **www.diocesiancona.it** e sull'**App. DinDonDan.***
A cura di P.S.- UCS

SOCIETÀ

EDUCARE NELLA SOCIETÀ PLANETARIA

L'ormai famigerata Dad non ha avuto gli effetti sperati. Si pensava che potesse diventare una leva per stimolare gli insegnanti a un salto di qualità per rendere il sistema educativo più adeguato a rispondere alle sfide di una società planetaria.
Invece sembra evidente che i giovani studenti abbiano pagato caro le conseguenze della chiusura delle scuole, almeno sul livello di competenze acquisite il calo è stato notevole rispetto agli anni precedenti alla pandemia.
La pubblicazione dei dati Invalsi ha evidenziato un netto ritardo degli studenti delle medie e soprattutto delle superiori. I primi avrebbero perso circa quattro mesi di apprendimento di matematica e di due mesi di italiano, i secondi hanno lasciato per strada 5 mesi per entrambe le materie. Ancora più allarmanti risultano i dati per quanto riguarda i maturandi e neo maturati: il 44% di loro non arriva agli obiettivi ritenuti minimi nel curriculo di italiano e il 51% in matematica, considerando l'anno 2019 – prima della pandemia – l'aumento è del 10% per entrambe le materie.
Che sia stata la Dad un fallimento pare evidente, dato che gli stessi dati Invalsi rilevano che nelle scuole primarie, che sono rimaste sempre aperte, problemi non si sono riscontrati e i risultati si sono confermati.
La Dad è rimasta una misura di emergenza, non un'alternativa, e non poteva essere così. Molto probabilmente è stata anche una questione di organizzazione dei corsi, di modulare le tempistiche di docenze in presenza da alternare con quelle a distanza. D'altronde il cambiamento non si improvvisa.
Ci sono due questioni che non possono essere trascurate in materia educativa: la relazione e la passione, perché insegnare è un mestiere che richiede la prossimità, l'interazione continua. Innestare innovazioni richiede tempo e gradualità, non improvvisazione.
Come evidenzia Edgar Morin, che ha festeggiato il suo 100esimo compleanno, in Educare per l'era planetaria: "L'insegnamento deve cessare di essere solo una funzione, una specializzazione, una professione, per ridiventare una missione di trasmissione di strategie per la vita. La trasmissione richiede, evidentemente, competenza, ma richiede anche una tecnica e un'arte".

Andrea Casavecchia

Assegnato al docente di discipline pittoriche **Nicola Farina del Liceo Artistico "Mannucci",** il primo premio del Concorso internazionale per artisti contemporanei YICCA, ex aequo con l'artista statunitense Andrew Lawson. YICCA, International Contest of Contemporary Art è un concorso artistico internazionale, rivolto ad artisti provenienti da qualsiasi paese del mondo. L'internazionalità e il networking rendono YICCA un'opportunità molto significativa per i partecipanti di sottoporre le proprie opere ad una giuria composta da curatori e critici d'arte, di confrontarsi con altri artisti di diversa nazionalità e, soprattutto, di poter esporre la propria opera, se premiata, in un'importante galleria d'arte di varie città europee, stabilendo così un rapporto anche con il mercato dell'arte contemporanea. Nicola Farina ha ottenuto il prestigioso riconoscimento con l'opera Libro d'ore - esercizi spirituali, esposta fino al 30 giugno presso la Galleria Hernandez di Milano, un'opera di raffinatissima elaborazione formale e semantica, che richiama l'unità inscindibile di osservazione e meditazione. L'opera premiata di Nicola Farina è visibile al link: https://www.contest.yicca.org/index.php/previous-contests/2021/winning-artists-2021